ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	26 —	13 50	68 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — **Sabato 3 Settembre 1921** — **ROMA** — **Sabato 3 Settembre 1921** — **Num. 209**

Note del giorno

La crisi socialista

Si viene intensificando il lavoro di preparazione del Partito socialista per il prossimo congresso, ma nel tentativo di chiarire la situazione e salvare ancora l'unità del partito appare più aperta e profonda la crisi che lo travaglia. E' vivo ancora nella memoria di tutti lo sforzo che dovette compiere la frazione unitaria all'ultimo Congresso socialista di Bologna per salvare l'unità del Partito costringendo nello stesso tempo i comunisti ad abbandonarlo ed evitando la scissione a destra che questi ultimi tentarono tenacemente di provocare ed effettuare.

Non meno difficile si presenta la situazione in vista del prossimo Congresso anche perchè più chiara è ora la piattaforma della prossima battaglia, piattaforma non soltanto teorica e dottrinaria, ma concreta e ben definita; si tratta cioè di sapere e precisare se il Partito socialista debba ancora tenersi lontano dal potere in atteggiamento negativo di critica e di opposizione agli attuali ordinamenti o se non sia preferibile nell'interesse del proletariato che dice di rappresentare di collaborare con la borghesia per l'attuazione di quel tanto di programma socialista che gli accordi con essa e le necessità della situazione potranno consentirgli. L'on. D'Aragona, dopo gli onorevoli Turati, Treves e Modigliani che non hanno mancato di esprimere in altre occasioni chiaramente il loro pensiero e la loro opinione collaborazionista, ha ribadito iersera a Milano la tesi collaborazionista come la più utile per il proletariato e ha difesa l'opera della Confederazione del lavoro. L'on. D'Aragona come i suoi predecessori non ha potuto per necessità tattiche e di opportunità dire chiaramente le molte ragioni che militano a favore della collaborazione ma leggendo fra le righe e desumendo gli argomenti dai soli e cauti accenni la tesi collaborazionista può essere così chiaramente riassunta; la rivoluzione nel senso classico e originario della parola di cambiamento cioè violento e improvviso degli attuali *ordinamenti*, non è possibile; non lo è stato sinora anche in momenti che potevano sembrare particolarmente favorevoli ad essa; e meno ancora lo è ora che il popolo — compreso il cosidetto proletariato — comincia a constatare i tristi effetti dei salti nel buio, tipo russo, che rovinando la nazione finiscono per danneggiare sopratutto il proletariato; essa pertanto è stata messa in soffitta perchè nessuno più ne vuol sentire parlare ed è stata finalmente tolta pur dal cosidetto programma massimo del Partito. Rimarrebbe la conquista totale per quanto pacifica e graduale del potere attraverso il largo ordinamento elettorale che l'odiata borghesia ha concesso per cercare di privarsi del governo della cosa pubblica; ma si potrà tale trapasso compiuto effettuare in avvenire se non lo si è potuto ottenere sinora pur con il più diligente e accurato lavoro di organizzazione? E nel caso negativo, assai probabile, continuerà la borghesia a largheggiare in concessioni al proletariato come ha fatto sinora pur senza la partecipazione del Partito al Governo? L'attuale crisi industriale ed economica, per esempio, pur dovendo ricadere in parte fatalmente e ineluttabilmente anche sul proletariato non sarà più dura e triste per esso nel non splendido isolamento del partito?

Questi gli interrogativi e gli argomenti che si possono inserire nelle righe o fra le righe dei discorsi e degli scritti dei collaborazionisti; argomenti corroborati dai fatti, che l'on. D'Aragona potrebbe nella difesa dei dirigenti della Confederazione del Lavoro dimostrare concretamente i molti gradini saliti dalle masse lavoratrici con il concorso della Confederazione. Ma pure i collaborazionisti hanno sinora come caposaldo del loro programma il mantenimento dell'unità del Partito e quindi sono molto cauti nella loro azione e propaganda.

Quale delle due tesi trionferà al prossimo congresso? E coloro che rimarranno in minoranza sacrificheranno il loro programma e il loro pensiero sull'altare dell'unità del Partito? Sono questi i punti ancora oscuri che forse il successivo lavoro di preparazione del congresso potrà chiarire.

L'articolo dell'"Osservatore,,

L'articolo d'ieri dell'« Osservatore Romano »: « *Il Ministero Italiano degli Esteri e la Questione Romana* », è venuto opportunamente a mettere una specie di punto fermo, in un dibattito che, sebbene generalmente condotto con dignità, sulla stampa italiana, ormai minacciava, per la stessa delicatezza della materia, di perdere i contorni, o prolungarsi nella ripetizione inutile di cose già dette. In sostanza, la *Nuova discussione sui rapporti tra Chiesa e Stato in Italia*, come rivive nel *Libro bianco-verde* pubblicato dalla Consulta, non ha avuto principalmente valore per un apporto di argomenti nuovi. Ha avuto valore perchè ha offerto la riprova di fatto della modificazione profonda avvenuta, durante l'ultimo decennio, nella coscienza nazionale, nei riguardi della questione romana. Ha avuto insomma un'importanza meno teorica che tendenziale, e vorremmo quasi dire sentimentale. Ma in una questione di questo genere era pericoloso trattenersi, sia pure con la massima prudenza, su questi margini incerti, e in quest'atmosfera crepuscolare. Come la Santa Sede provvide saggiamente a rinviare la translazione della salma di Leone XIII, che poteva dar luogo a episodi e interpretazioni meno controllabili, essa ha provveduto altrettanto saggiamente, con l'articolo d'ieri, ad affermare il suo pensiero, allo stato presente della questione romana.

E l'ha affermato con particolare nettezza, là dove l'articolo chiarisce necessaria la « protesta » delle rivendicazioni pontificie « *quanto più l'atteggiamento delle autorità italiane inducesse a credere in una intesa anche tacita, poichè tale protesta non è che l'indice di quel dissidio, il quale, agli occhi dei popoli e dei governi, resta l'unica garanzia di fatto di libertà e di indipendenza* ». Così il significato dell'« intransigenza » cattolica è riportato alle essenziali ragioni della funzione internazionale del Papato, nello stesso tempo che cotesta intransigenza viene anche sfrondata di tutta l'eredità dei rancori contingenti. Mai, ci sembra, l'*unicuique suum* era stato pronunciato con una visione più distaccata di quelle pure e assolute necessità, ideali e materiali, all'infuori di che i contraddittori dovrebbero francamente riconoscere ch'essi intendono non recedere affatto dalle vecchie posizioni che invece la coscienza nazionale ha superate, e negare le condizioni dell'indipendenza, in quanto non credono all'utilità dell'azione politica, e anzi negano lo stesso diritto di esistenza politica al Papato. Ci pare, insomma, ingiusto un certo senso di delusione che alcuni hanno creduto di dover provare leggendo l'articolo d'iersera.

Ma la questione non ha il suo terreno di elaborazione più propizio sui giornali. E ora sarebbe bene che per un certo tempo ne fosse tolta. Le trasformazioni profonde, come quella che si è riflessa nel recente dibattito, non maturano in un giro di settimane o di mesi. Ed è inutile che il dibattito prosegua, quando ha esaurito il suo breve impulso, ripetiamolo, più tendenziale e sentimentale che dottrinale. Le menti più [illegible]tte, d'una parte e dell'altra, continueranno intanto ad agitare il problema. E, se lontano dalle colonne dei giornali, e dalle eventualità di fraintendimenti, fosse possibile il disinteressato e spregiudicato contatto diretto di coteste intelligenze, ora che sur un punto fondamentale: la necessità e l'utilità dell'accordo, non c'è più dubbio fuorchè nel campo degli scribi e dei farisei, è certo che non ci sarebbe che da guadagnarci tutti. Intanto gli scribi e farisei, che ingombrano il campo politico con i residui della loro attività settaria, seguiteranno, anno per anno, a passare a vita migliore. E la questione, anche con questo sussidio della parca, s'accosterà a una soluzione nella quale l'Italia potrà dare forse la prova più squisita della sua maturità politica, assicurandosi benefizi che anche le terre madri del radicalismo e della democrazia anticlericale appena possibile hanno precipitosamente tenuto a conciliarsi.

In questi giorni, a Francoforte sul Meno, si è svolto il 61.o *Congresso generale dei Cattolici di Germania*. Son state ricordate le recenti allocuzioni parlamentari degli onorevoli Tovini e Mussolini. E fatti gli auguri per la soluzione della questione romana. « L'Italia, ha detto il dott. Porsch, ha il privilegio di tenere, come sacro pegno, il Papato. E deve adempiere i doveri che le provengono da tali privilegi ».

L'Italia ha appunto dimostrato di aver capito che il famoso pugnale confittole in cuore (che fa le spese sui cartelloni elettorali) è in realtà un magnifico privilegio storico. E d'esser decisa, vincendo tutte le difficoltà ereditarie della sua difficilissima formazione nazionale, ad amministrare saggiamente il patrimonio di cotesto privilegio.

L'illusione di una social-rivoluzione in India

Molti giornali italiani, occupandosi del movimento insurrezionale determinatosi in India sulle coste del Malabar, già ne parlano come se esso costituisse il principio della fine della dominazione inglese nella grande penisola asiatica. L'*Avanti!* arriva fino ad assicurare che « l'India va gradatamente adattandosi al movimento socialista che le deriva dall'Europa ». Ora, nulla è più erroneo di questi giudizii che possono provocare nei nostri ambienti politici e nelle nostre masse illusioni e delusioni. Altri giornali, fondandosi sui telegrammi indiani che parlano di sommosse a Calicut (piccola città del Malabar - costa ovest della penisola) hanno creduto trattarsi senz'altro di Calcutta, la capitale dell'Impero alle rive del Gange (costa est) ed hanno veduto in perfetta buonafede il prologo del crollo della signoria britannica fra Indo e Gange. Fondandosi su questi elementi, l'opinione pubblica italiana corre il rischio di allontanarsi enormemente dalla realtà della situazione.

La quale è questa: indubbiamente, e non da oggi, una parte importante della popolazione indiana aspira a forme d'autonomia e di indipendenza; ma sarebbe incapace a reggersi da sè e far prosperare il paese con le proprie iniziative. Di più, l'odio atavico tra la popolazione bramana e la popolazione mussulmana crea l'impossibilità di un'unione tra le varie razze e religioni della penisola. L'Inghilterra lo sa e su tale differenza ha fondato il suo potere. In questa situazione di cose, uno scrittore indiano istruito ed educato a Londra, il dottor Gandhi, medico e buon parlatore, tornato in patria, al Malabar, ha iniziato una propaganda, di carattere più profetico che politico, invitando i connazionali a inalberare la bandiera del riscatto; e gl'indiani del Malabar lo hanno seguito. Gandhi ha cercato anche di conciliarsi molti elementi mussulmani: in parte, c'è riuscito.

Ma la sua propaganda resta quella di un apostolo; non è quella di un uomo politico. La bandiera della rivolta è — come quella italiana — bianca, rossa e verde; ed ha per emblema il fuso. Perchè il fuso? Perchè — dice Gandhi — l'umanità deve tornare, se vuol esser libera e felice, alle forme patriarcali di produzione. Niente macchine, niente industrie, niente progresso. Il popolo indiano deve ritrovare la sua libertà nel lavoro individuale, fatto per bastare ciascuno a sè stessi.

Ora, come ognuno comprende, non è questa propaganda che può scalzare gl'inglesi dall'India; nè è davvero quella di cui possono cantar vittoria i socialisti di tutto il mondo. Poichè la propaganda di Gandhi è la più anti-moderna e la più anti-socialista che si possa immaginare. Trascura ogni elemento economico, ogni fattore commerciale e industriale, ogni forma di vita moderna. Ciò prova come il movimento dell'apostolo di Calicut abbia successo là dove le popolazioni sono più semplici, più arretrate e più primitive. Ma non scalzerà le basi dell'Impero nelle pianure popolose e ricche, dove resterà un'aspirazione sentimentale e religiosa, ma non si trasformerà in programma politico.

Gl'indiani delle zone ricche si sono talmente abituati alle forme moderne di produzione e di civiltà che non possono più farne a meno, nonostante tutti i Gandhi del mondo. Essi vorranno forse, col tempo, dominare e dirigere le fila motrici del paese, ora monopolio britannico; ma finchè non avranno raggiunta la maturità, l'esperienza e la capacità di farlo, sono i primi a comprendere che un cambiamento radicale di regime danneggerebbe oggi, prima di tutti, se stessi.

Le soluzioni delle questioni dell'Alta Slesia

saranno studiate da una giunta internazionale

GINEVRA, 2.

Ieri alle ore 16 si è radunato il Consiglio della Società delle Nazioni in seconda seduta della sessione straordinaria, per la questione dell'Alta Slesia.

La relazione del visconte Ishij

Appena aperta la seduta, il visconte Ishij ha dato lettura del documento, nel quale sono formulate le direttive del metodo che si propone di seguire per lo studio del problema altoslesiano. Queste direttive erano state concordate nei colloqui precedenti. La relazione letta dal visconte Ishij dice testualmente:

« Per consentire al Consiglio di farsi con tutta indipendenza una opinione sulla questione che gli è stata sottoposta, i suoi membri sono stati unanimi nel giudicare desiderabile di affidarne l'esame preliminare ai rappresentanti del Belgio, del Brasile, della Cina e della Spagna, Stati i quali non hanno preso parte agli studi precedenti, nè alle deliberazioni alle quali essi hanno dato luogo. I rappresentanti di queste potenze avranno il compito di studiare i diversi elementi del problema, secondo i documenti trasmessi dal Consiglio Supremo e giovandosi di ogni altra fonte di informazioni.

« Essi avranno il diritto di ricercare quei pareri che giudicheranno utili e di farsi assistere dai consiglieri tecnici necessari. E' desiderabile che i consiglieri tecnici che saranno designati non abbiano preso parte agli studi e alle discussioni precedenti e che siano scelti in quanto è possibile, tra persone che hanno già collaborato negli organismi tecnici della società. Allo scopo di fornire informazioni locali potranno essere uditi gli abitanti tedeschi e polacchi del territorio dell'Alta Slesia. I servizi del segretariato della Società delle Nazioni sono posti interamente a loro disposizione per assecondarli nel compito loro affidato. Essi proseguiranno i loro lavori senza che sia stabilita la procedura. Essi ne renderanno conto al Consiglio, il quale non cesserà di seguire l'affare e potrà in ogni modo riunirsi per esaminare i risultati degli studi in corso ».

L'adesione di Balfour e di Bourgeois.

Terminata la lettura il visconte Ishij ha domandato se i membri del Consiglio approvavano la procedura proposta.

Balfour ha espresso il parere che per condurre a buon porto il compito particolarmente difficile che il Consiglio Supremo ha domandato al Consiglio della Società delle Nazioni di assumere, il metodo proposto dal visconte Ishij gli sembra il migliore. Esso darà al pubblico di ogni paese che segue le attuali discussioni con tanto vivo interesse, l'impressione che il Consiglio non solo ha deciso di esaminare in una forma approfondita il problema che gli è stato sottoposto, ma che intende anche giudicare con equità. L'opinione pubblica comprenderà che i membri del Consiglio sono decisi ad affrontare l'esame della questione in condizioni atte ad allontanare completamente il sospetto che un punto di vista di un paese possa essere preso in considerazione piuttosto di quello di un altro paese.

Nella presente questione il Consiglio darà prova del massimo spirito di equità quale ha sempre già manifestato e del quale i suoi membri sono animati.

Bourgeois ha dato la sua piena approvazione al piano esposto dal visconte Ishij ed alle parole di Balfour.

Egli è pure d'accordo che il metodo adottato proverà che il Consiglio è deciso ad esaminare in maniera imparziale e con ogni indipendenza il problema che gli è stato sottoposto.

E' una garanzia che i quattro membri del Consiglio, i cui paesi non hanno preso parte a discussioni anteriori, assumano la carica loro offerta. Gli altri quattro loro colleghi non si disinteresseranno certamente della questione. Il Consiglio risponderà, ha dichiarato Bourgeois, ai voti della opinione pubblica.

La solidarietà dell'Italia espressa dal marchese Imperiali.

Chiese quindi la parola il marchese Imperiali. Egli si dichiarò interamente d'accordo con i rappresentanti della Gran Bretagna e della Francia; ringraziò calorosamente i colleghi del Belgio, della Cina, del Brasile e della Spagna per l'adesione data al programma presentato dal visconte Ishij e per la volontà che già manifestarono di collaborare coraggiosamente ad una opera il cui successo può avere una grande importanza per l'avvenire della Società delle Nazioni la quale sta tanto a cuore a tutti i membri del Consiglio.

Il visconte Ishij ha allora rivolto l'invito formale di accettazione ai relatori designati, e i quattro altri membri del Consiglio, rispondendo, hanno dichiarato di accettare l'ufficio loro affidato, associandosi alle parole con le quali il delegato belga Huysmans ha ringraziato i colleghi della fiducia riposta in essi. Huysmans ha dichiarato che essi si sforzeranno di assolvere il proprio compito con spirito di giustizia per riuscire a risolvere il problema nell'interesse generale.

Così, dopo che il segretario generale ebbe chiesta l'autorizzazione a rendere pubblica la deliberazione del Consiglio, la seduta fu sciolta.

La proposta francese per la riduzione degli armamenti.

Ecco il testo della nota che il Governo francese ha fatto pervenire al Segretario generale della Società delle Nazioni, nota che sarà sottoposta domani alla Commissione degli armamenti.

Una Commissione permanente sarà costituita per dare al Consiglio il suo parere sulla esecuzione delle prescrizioni degli articoli 1 e 8 e per procedere alle constatazioni che il Consiglio giudicherà necessarie oltre le investigazioni specialmente previste nelle stipulazioni di ordine militare ed aereo dei vari trattati di pace.

Questa Commissione sarà incaricata inoltre dal Consiglio di informarsi sulle questioni militari navali ed aeree e specialmente di provvedere allo studio delle condizioni della azione comune che il Consiglio dovrebbe in virtù dell'art. 16 essere chiamato a raccomandare ai membri della Società. In caso di urgenza la Commissione sarebbe invitata dal Consiglio a proporre misure di efficacia immediata.

Il rappresentante americano della Società delle Nazioni.

PARIGI, 1.

L'*Intransigeant* ha da Ginevra:

Negli ambienti americani si assicura senza tema di smentite che ormai gli Stati Uniti avranno il loro rappresentante nella Società delle Nazioni. Questi sarebbe David J. Hill che è attualmente a Ginevra.

Lerond torna ad Oppeln

PARIGI, 1.

Il generale Lerond, presidente della Commissione alleata in Alta Slesia, è partito da Parigi diretto ad Oppeln.

L'opposizione del Governo francese

agli impegni sottoscritti da Doumer

PARIGI, 2.

Nel consiglio dei ministri che si terrà oggi verrà discusso l'accordo che i ministri delle Finanze francese, inglese, italiano e belga stabilirono durante la conferenza finanziaria tenutasi a Parigi il 13 agosto.

Ricorderete che all'indomani di quell'accordo il presidente del consiglio francese sollevò diverse riserve su quanto il ministro Doumer, che era con gli altri membro della conferenza come plenipotenziario, aveva sottoscritto mettendolo così in una difficile condizione. Corsero subito voci di crisi nel gabinetto francese, ma a queste venne soprasseduto.

La Commissione del bilancio si mise essa pure contro il ministro Doumer. Una delle principali critiche che questa faceva all'accordo del 13 agosto fu la seguente: secondo quell'accordo le spese di occupazione dell'armata francese del Reno sarebbero state pagate deducendo dal conto della Francia il valore del capitale delle miniere della Saar. Ora, in queste sfere politiche si obiettava che ci' è in contradizione con l'art. 245 del trattato di Versailles, secondo il quale il valore delle miniere suddette deve essere portato in conto riparazioni mentre le spese di occupazione debbono essere pagate a parte in contanti dalla Germania.

Una crisi?

Si assicura che contro il ministro Doumer che approvò l'accordo del 13 agosto, sia quasi tutto il gabinetto di cui egli fa parte. La discussione odierna potrebbe quindi terminare con le dimissioni del ministro delle Finanze. Briand provvederebbe alla crisi, a quanto si afferma, dando il portafoglio delle finanze all'attuale ministro delle Terre Liberate Loucheur e cercando un successore a questo fra i senatori. Nel Consiglio dei Ministri di oggi si discuterà anche dell'accordo di Wiesbaden.

SARTI.

Italia, Grecia e Asia Minore

nelle dichiarazioni di Stratos a "La Tribuna,,

ATENE, agosto.

Ritornando in Italia dall'Asia Minore dopo essere stato nella zona di operazione greco-turca, passando per Atene, ho voluto visitare l'on. Stratos per conoscere il suo pensiero sull'attuale situazione in Asia Minore e sulle eventuali conseguenze che la recente offensiva greca avrebbe determinato nei riguardi dell'assetto politico ed economico dell'Anatolia e per la pacificazione definitiva di quelle regioni dove la guerra va distruggendo ogni forma di attività, di lavoro, di produttività.

Già alla vigilia dell'offensiva suddetta incontrai a Smirne l'on. Stratos, ed in quella occasione ebbe a fare a *La Tribuna* dichiarazioni importantissime analizzando acutamente lo stato d'animo della Grecia nei riguardi del conflitto greco-turco e per le ripercussioni che questo, prolungandosi, avrebbe potuto avere, nel Paese, già duramente provato da ingenti sacrifici di danaro e di sangue.

L'elevata personalità politica di Stratos che oggi raccoglie intorno a sè la parte più importante della pubblica opinione greca e che sarà domani il Presidente le Consiglio greco, le larghe aderenze e simpatie di cui egli gode negli ambienti politici di Parigi e di Londra per aver vissuto lungamente in quelle città, la conoscenza profonda delle cause della crisi economica-sociale che travaglia oggi l'Intesa e la conoscenza completa dei bisogni imperiosi dell'Italia assillata dallo sforzo di uscire da una situazione sotto molti riguardi pericolosa a causa della crisi delle industrie e della produzione e per mancanza di materie prime e sbocchi commerciali, tutto ciò rendeva interessante l'intervista che l'on. Stratos ha voluto concederci cortesemente.

Le dichiarazioni del sen. Della Torretta

Egli mi ha detto:

— Le dichiarazioni sobrie e concise che il Ministro degli affari esteri italiano Della Torretta ha fatto al Senato sull'indirizzo della politica italiana nei riguardi della pacificazione dell'Oriente, hanno dato in Grecia l'impressione esatta che l'Italia si accinga a seguire una via del tutto diversa da quella sino a qualche tempo fa percorsa; ritengo quindi che un'intesa tra l'Italia e la Grecia non è oggi impossibile, tanto più che la Grecia non persegue e non perseguirà mai una politica di conquista in Asia Minore, dove effettivamente, è doveroso riconoscere, esistono territori completamente mussulmani e interessi gelosissimi di Potenze europee.

La Grecia presenta soltanto rivendicazioni di carattere etnico indiscutibili e che nessuno potrebbe in buona fede misconoscere, specialmente su alcune regioni dell'Anatolia dove tutto ciò che si riferisce ad attività commerciale, economica e di traffici è completamente espressione del lavoro di maggioranze assolute di greci che hanno sempre ed in qualsiasi occasione fatto conoscere le loro ardenti aspirazioni ad unirsi alla madre patria.

I sacrifici che la Grecia ha dovuto sostenere sino ad oggi, e le recenti vittorie contro i turchi, le dànno il diritto di esigere per il giorno in cui si discuterà la pace, una frontiera strategica che garantisca la tranquillità, la tutela, la difesa degli interessi, dei beni, della religione delle maggioranze e minoranze elleniche che venissero a trovarsi nei territorii che alla Grecia stessa verranno assegnati.

Il trattato di Sèvres, attribuendo alla Grecia il *vilajet* di Smirne, volle tener conto solamente di quelle regioni dove esiste una predominanza numerica, commerciale, etnica, pensando che la Turchia avrebbe accettato le decisioni dell'Intesa consacrate nel trattato stesso; il sorgere del nazionalismo turco, impersonato da Kemal-Pascià, ha obbligato la Grecia ad iniziare un conflitto che ha richiesto e richiederà sacrifizi enormi ad un piccolo paese qual'è il nostro. Questo fatto nuovo ci obbligherà a chiedere all'Intesa una frontiera strategica che ci metta al riparo di impreviste azioni turche evitandoci nel contempo le spese enormi del mantenimento di numerose truppe sulla linea di frontiera.

La zona di influenza italiana.

E' probabile che una tale frontiera passi nei territori che attualmente si trovano nella zona di influenza italiana secondo l'accordo tripartito. L'Italia perseguendo in Asia Minore una politica di espansione economica e commerciale, non si trova con la Grecia in condizioni di conflitto, anzi, poichè necessariamente qualunque che sia la condizione giuridica nei territori che verranno attribuiti alla Grecia, quelli verranno a trovarsi contigui alla zona di influenza economica italiana, un accordo fra le due nazioni è da augurarsi: ciò verrebbe a profitto degli uni e degli altri.

Probabilmente noi non potremo accordare sulle regioni che ci verranno assegnate uno sfruttamento generale e completo all'Italia, come invece tale diritto le è riconosciuto sui territorii compresi nell'accordo tripartito; ciò risponde ad un principio logico, in quanto solamente su popolazioni del tutto incivili è possibile svolgere una profonda azione morale ed economica che assicurerebbe un predominio spirituale e culturale al Paese che detta opera intraprendesse.

Noi dovremo cercare naturalmente di rafforzare i legami di lingua, di religione e di razza che uniscono le popolazioni greche micrasiatiche alla madre patria.

Ma io credo che la Grecia non avrebbe alcuna difficoltà ad accordare ai capitali italiani concessioni economiche speciali e facilitare una collaborazione di capitali italo-greci per la costruzione di lavori pubblici, di vie di comunicazioni dirette alla valorizzazione dei territori assegnati alla Grecia, contigui e no alla zona d'influenza italiana, e nello stesso tempo facilitare l'espansione italiana economica e commerciale sui territorii sottoposti alla sovranità turca.

Io penso che la suddetta politica italiana di espansione economica in territori sui quali la Grecia non ha alcuna pretesa, sarebbe favorita e garantita da un accordo cordiale fra i due popoli.

Il valore dell'impegni turchi

Ogni accordo e ogni diritto all'Italia riconosciuto sui territorii turchi sarebbe temporaneo e provvisorio finò a che la Turchia potrà nutrire velleità di riconquista e di guerra contro le potenze europee; sarebbe necessario non voler riconoscere assolutamente il carattere dei turchi e l'alto spirito nazionalista dei dirigenti della Turchia, per poter sperare che nell'avvenire potrebbero essere rispettati i diritti concessi oggi alle Potenze per la valorizzazione dei territorii e per la civilizzazione delle popolazioni turche comprese nei territorii suddetti.

Per impegnare i turchi a rispettare i diritti che la civiltà europea ha su regioni ricchissime e di importanza economica immensa, fino a ieri tenute da gente che hanno mostrato di non saperne apprezzare il valore, occorre seguire una politica energica, che pur rispettando tradizioni, religione e costumi di un popolo, dia l'impressione di una forza unita ad un senso di civiltà tale da imporsi al rispetto e all'ammirazione di popolazioni ancora primitive.

La Grecia installata nella parte dell'ovest dell'Asia Minore vi si trova con fondamento etnico e la Grecia non potrà considerare le regioni che le venissero assegnate come colonia. Quella forza militare che essa potrà tenere in tali regioni costituirà una garanzia ed un appoggio materiale immediato a tutela degli interessi della civiltà minacciati dai Turchi e per imporre il rispetto ai trattati e agli accordi cui si addiverrà il giorno della cessazione del conflitto. Elevare il morale turco e voler garantire la costituzione di una Turchia forte e ostile a tutto ciò che è influenza europea in Asia Minore, è un errore fondamentale di cui in un lontano avvenire i primi a subirne le dolorose conseguenze sarebbero proprio quelle Potenze che il rafforzamento turco hanno voluto, senza pensare che una Turchia animata dallo spirito dei dirigenti nazionalisti turchi costituirebbe una perenne minaccia ai capitali e alle iniziative private che si dirigeranno verso l'Anatolia.

La Grecia spera una resipiscenza italiana

Tutto ciò è ben conosciuto a Londra dove uomini politici di indiscusso valore e che hanno profonda conoscenza dell'anima mussulmana e del programma palese e occulto dei nazionalisti di Angora, ritengono che non sarà giammai possibile svolgere un'azione efficace di civilizzazione in Asia Minore con beneficio immenso per l'opera di ricostruzione economica dell'Europa, se la forza turca non venga infrenata e contenuta in giusti limiti e confini; e per certo che la organizzazione politica che ha la maggiore e più profonda conoscenza del mondo mussulmano è quella inglese, che ha sempre mostrato larghe simpatie per la nostra guerra che rientra nell'orbita della concezione più reale e pratica della pacificazione del Levante.

E la Grecia sarà largamente riconoscente a quelle Potenze che le agevoleranno il raggiungimento, sotto una forma qualsiasi; del programma di irredentismo nazionale; e questo aiuto non dovrebbe mancare alla Grecia anche da parte dell'Italia che ha tanti interessi in Asia Minore e non antitetici a quelli che sono perseguiti dall'ellenismo.

In luogo di provocare una animosità tra i due Paesi, dannosa sempre agli interessi reciproci, con una politica di corte vedute come quella che tante disillusioni ha creato nella stessa Italia, meglio sarebbe di trattare amichevolmente per gettare le basi di un futuro accordo economico, che avendo per fondamento l'interesse reciproco, sarebbe la più salda garanzia per l'avvenire e la tranquillità del Levante.

Per un ravvicinamento italo-greco.

Ciò non dovrebbe essere difficile quando si scendesse sul terreno della realtà e della praticità.

La Grecia, piccolo paese, trovasi ancora oggi in una condizione difficile per la valorizzazione dei territori che le venissero assegnati, e certamente grande beneficio potrebbe avere da una collaborazione dell'Italia che ha una esuberanza di intelligenze e di mano d'opera specializzata. Sarebbe per l'Italia un elemento importante per la risoluzione della crisi di disoccupazione che la travaglia, e da altra parte l'ingegno, l'attività italiana potrebbero veramente dare un'impronta romana alle grandi opere che aprirebbero alla civilizzazione territori restati per secoli nel più completo abbandono e tuttora in alcune località completamente selvaggi.

Vi sono stato in Grecia e vi sono tuttora correnti favorevoli ad un ravvicinamento con l'Italia che ha mostrato sempre un senso di completo liberalismo e di misura in tutte le grandi questioni mondiali; e non posso nascondere che oggi in cui si vedono i primi accenni di una nuova orientazione politica italiana nei riguardi della Grecia, numerose sono le manifestazioni di simpatia per l'Italia negli ambienti intellettuali elleni; ed io stesso personalmente non posso che augurare fervidamente l'avvento del giorno in cui la Grecia possa sapere di avere accanto a sè nel Mediterraneo una Potenza forte e sinceramente amica.

Giovanni Cupeo.

DALL'ESTERO

Messaggio di Re Giorgio per la pacificazione dell'Irlanda

LONDRA, 2.

Il Re di Inghilterra fa udire ancora la sua parola sulle questioni che interessano il suo paese. Egli prende occasione da un messaggio di risposta all'arcivescovo di Canterbury — il quale ha una altissima posizione nella scala delle dignità britanniche — e ha la precedenza anche sul Primo Ministro.

Scrive tra l'altro Re Giorgio: « Due anni or sono, quando ricevetti il vostro ultimo indirizzo, noi speravamo che, con l'avvento della pace, stessimo per avere anche il principio di un mondo nuovo e migliore. Con tristezza dobbiamo riconoscere che vi sono ancora dei popoli in guerra e che diverse regioni del mondo non sono ancora pacificate. Ma come la storia ripetutamente ci insegna, la pace non meno della guerra deve vincere le sue battaglie. E è con sapienza tenace, con fede incrollabile, che dobbiamo perseguire le nostre decisioni di creare un mondo migliore ».

Qui il Re accenna alla Conferenza imperiale e alla soddisfazione che egli trae dal sapere che i rappresentanti di tutto quanto l'Impero vogliono cooperare a questo risultato. Nè in questa lettera, che pure è rivolta a un religioso e parla di compiti religiosi, egli dimentica di toccare la questione economica del paese e di accennare al dovere di tutti di lavorare alla ricostruzione economica.

Ma il punto più attuale del documento è quello dedicato all'Irlanda. Il Re vuole essere anche lui ottimista nella questione e dice: « Permettete che ringrazi il Signore, che il mio appello al popolo irlandese ha ottenuto una qualche risposta. Di gran cuore prego che la riconciliazione sia compiuta dalle deliberazioni che ora stanno prendendosi e che i ministri irlandesi possano essere uniti nel preparare una èra nuova al loro paese nativo ».

Vi è in queste parole una allusione al desiderio speciale che l'Irlanda e l'Ulster si accordino nell'accettare la nuova costituzione proposta? L'allusione non sarebbe fuor di luogo, mentre la tregua — che non è stata rotta tra i *Sinnfeiner* e il Governo britannico — è stata ben rotta tra unionisti e irlandesi a Belfast. La città è insanguinata della guerra civile e religiosa. Nè le passioni ancora si calmano. La zona dei disordini si è estesa durante gli ultimi tre giorni al centro stesso della città, che ieri era impraticabile. Nuovi disordini sono scoppiati in altri quartieri dove abitano unionisti. La giornata di oggi è stata più calma. In tre giorni si sono però avuti 16 morti e 130 feriti.

I disordini sembrano scoppiati a caso; ma sono stati guidati da una intenzione politica, quella di pesare sul punto più delicato delle trattative, che stanno per iniziarsi per l'accordo tra l'Irlanda e l'Ulster, accordo che — come si è detto più volte, — è quello che solo renderebbe possibile l'intesa tra i *Sinnfeiner* ed il Governo britannico, inducendo i primi a cedere sulla indipendenza, se in compenso ottengono l'unità dell'isola.

La lettera del Gabinetto irlandese — che dovrebbe precedere l'invio dei delegati — è stata finalmente spedita; ma ora il messaggiero irlandese deve correre dietro a Lloyd George, che è in Scozia.

La risposta di De Valera

Lloyd George permetterebbe nuovi negoziati

LONDRA, 1.

Secondo i giornali la lettera di De Valera è stata consegnata direttamente a Lloyd George in Scozia, ma, a causa dei recenti spostamenti del Primo Ministro, i corrieri speciali latori della lettera avrebbero avuto una certa difficoltà a consegnare in mani proprie la risposta del *leader* irlandese.

Si conferma che questa risposta non chiuderebbe la porta ad una ripresa dei negoziati. Essa è molto breve.

I giornali dicono che, nel caso in cui il Primo Ministro accettasse la continuazione dei negoziati a Londra, il *Daily Eireann* si riunirebbe subito allo scopo di designare i plenipotenziari che sarebbero investiti dei più ampi poteri.

Un violento attacco all'Inghilterra

pronunciato da un membro del Gabinetto francese

PARIGI, 2.

Un violentissimo discorso contro la politica inglese ha pronunciato ieri sera, in un comizio elettorale, il sottosegretario di Stato alla marina, Rio. Il Rio, dopo essersi scagliato contro l'egoismo dell'Inghilterra, disse che è giunto il momento di chiedersi se i morti non si sono sacrificati invano e se dopo la grande prova superata, il mondo si lascerà trascinare dalla idea egoista di una nazione che ha tratto il maggior profitto dalla guerra. Se applichiamo il Trattato di Versailles — ha detto Rio — restiamo isolati, e allora si impone lo spaventoso dilemma: continuare su questa via o rompere addirittura i nostri rapporti con la Gran Bretagna? Occorre avere la forza di dire a Londra: — Se voi non volete, noi lo vogliamo. E' il momento che la Francia parli chiaro ed esiga il riconoscimento dei suoi diritti.

La sommossa indiana

LONDRA, 2.

I comunicati ufficiali riducono alquanto il numero delle vittime europee nella sommossa dei « moplah » nel Malabar. Qualche piantatore, che era stato dato per morto, è riapparso dal nascondiglio in cui si era rifugiato mentre gli insorti razziavano le campagne. E' confermato che fra i ribelli si trovano diversi soldati indigeni che prima erano stati adoperati in Mesopotamia e poi, per misura di prudenza, erano stati congedati.

Un telegramma da Calcutta al *Daily Telegraph* accenna ad uno scontro fra truppe britanniche che passavano in autocarro e una turba di insorti con tre morti e 10 feriti inglesi. Molto più numerose furono le perdite dei « moplah » che combattono fanaticamente.

Fino a tutto il 30 agosto, sebbene molte località siano state rioccupate dalle truppe i paesi interni del Malabar, erano ancora fuori del controllo britannico. Il fenomeno più inquietante è, come si sa soltanto ora, che i disordini hanno avuto una ripercussione a Madras. In questa città — dice un telegramma da Calcutta al *Daily Express* — sono avvenuti disordini e la polizia ha dovuto far fuoco.

Gli europei e gli indiani delle classi più agiate sono in grande ansia. I disordini sono dovuti alla tensione che dura da più settimane tra gli operai e gli industriali delle filande di cotone. Le truppe sono consegnate e qualche quartiere della città è stato barricato. Europei ed indigeni exmilitari sono rimessi in servizio per difendere le ville sparse nelle vicinanze della città.

Una nota inglese all'Olanda

per l'atteggiamento dell'ex-Kaiser?

L'AIA, 2.

La stampa olandese di questa sera pubblica un telegramma della *Reuter* secondo il quale il Governo britannico avrebbe mandato a quello olandese una nota relativa all'atteggiamento dell'ex-Kaiser di fronte all'attuale situazione politica in Germania. Il Waterland apprende però che al Ministero degli Esteri all'Aia non si sa nulla di simile nota.

Grave incidente austro-ungherese

VIENNA, 2.

Un nuovo incidente destinato ad inasprire la vertenza tra Vienna e Budapest per il Burgenland, o per lo meno a ritardarne il compimento, vien segnalato dal confine austro-istriano.

Insorti ungheresi dopo aver passato la frontiera presso Fehering, irruppero in territorio austriaco, divelsero il binario della ferrovia per un lungo tratto e tentarono poi di trincerarsi.

Gli insorti furono respinti dopo un breve combattimento dalle milizie regolari austriache accorse sul luogo. Ma si temono nuove incursioni.

Presso Jennesdorf la gendarmeria austriaca, sopraffatta, fu costretta a ripiegare. Ora il paese è in mano degli ungheresi.

Gli avvenimenti dell'Ungheria occidentale, cominciano ad avere ripercussioni in seno al Gabinetto di Budapest. Il Ministro degli esteri Banffi si è dimesso ed il presidente del Consiglio conte Bethlem ha assunto la direzione del dicastero.

La relazione di Schoeber sugli avvenimenti.

VIENNA, 1.

Alla Commissione degli Affari Esteri del Consiglio Nazionale, Schoeber ha fatto una esposizione dettagliata della situazione causata dagli avvenimenti in Ungheria occidentale.

Il Cancelliere ha detto che poco prima della seduta della Commissione il Ministro d'Ungheria gli aveva consegnato una nota del suo Governo con la quale viene espresso il rincrescimento del Governo stesso per gli incidenti verificatisi e si assicura che questi hanno avuto luogo all'insaputa e all'infuori della volontà del Governo ungherese che li disapprova categoricamente.

La nota annuncia che è stata aperta una inchiesta per la punizione severa dei colpevoli e offre il concorso ungherese per il ristabilimento dell'ordine nella zona se il Governo austriaco lo desidera.

La nota conclude con una nuova proposta concernente la zona B.

Schoeber ha comunicato in seguito la mozione approvata dalla Conferenza degli Ambasciatori di Parigi che protesta contro gli incidenti dell'Ungheria occidentale di cui essa rende responsabile il Governo ungherese ricordando all'Ungheria le concessioni già fattele e esigendo che il Governo ungherese soddisfi senza alcun ritardo tutte le sue obbligazioni. La mozione propone al Governo austriaco di dichiararsi pronto a regolare per mezzo di negoziati col Governo ungherese le questioni finanziarie e di altro carattere derivanti dalla consegna dell'Ungheria occidentale, appena della consegna sarà completamente effettuata.

Dopo una lunga discussione la Commissione ha approvato unanimemente una mozione che in conformità delle antecedenti mozioni del 13 e del 27 agosto, invita il Governo ad impiegare esclusivamente mezzi diplomatici per ottenere la consegna della Burgeland. La Commissione incarica il Governo di domandare alle Potenze alleate di lasciargli immediatamente mano libera per assicurare l'ordine nei territori sgombrati dall'Ungheria e per mantenere l'ordine all'interno.

Quando l'Ungheria, seguendo i nuovi ordini delle Potenze, avrà sgomberato tutto il territorio della Burgeland e quando la popolazione della Burgeland sarà liberata dalla miseria in cui l'atteggiamento della Ungheria, in contraddizione al Trattato di pace, l'ha gettata, nulla impedirà di intavolare i negoziati sopra ricordati già previsti nelle antecedenti mozioni della Commissione.

Un memoriale del governo austriaco alla Conferenza degli Ambasciatori.

GINEVRA, 2.

Il Governo di Vienna ha presentato alla Conferenza degli Ambasciatori un memoriale in cui dopo aver fatto la cronaca dei recenti avvenimenti nell'Ungheria occidentale protesta contro la mancata consegna della regione e rivolge un appello alle grandi potenze perchè facciano rispettare il trattato del Trianon.

Il presidente della conferenza avrebbe promesso di intervenire. Anzi, secondo la stampa tedesca, lo stesso Consiglio Supremo avrebbe oggi presentato a Budapest un ultimatum che fissa il termine per lo sgombero e la consegna.

"L'assassinio di Erzberger ha prodotto l'unione del proletariato,, dice Wirth.

BERLINO, 1.

In una intervista, mentre si recava a Biberach, il cancelliere Wirth, ha constatato che l'assassinio di Erzberger ha prodotto l'unione del proletariato.

Forse — egli ha detto — a certi arrabbiati elementi di destra, questa unione torna gradita, sperando che i partiti medi si sentano intimoriti e spinti verso di loro. Ma è un grave errore. Ripeto — egli ha soggiunto — che non solo la repubblica è in pericolo, ma lo è lo stesso Stato.

C'è però ancora tempo a mettere ragione. Forse tra breve si vedranno quali effetti può avere anche nel campo tributario una classe operaia unita in un grande scopo. In complesso a Berlino l'effetto della grande sfilata di ieri è quello di un certo acquietamento degli animi. La repubblica ha sentito un'altra volta di avere una base. I giornali di destra calcolano così le forze spiegate: 12 Corpi di Armata repubblicani.

Anche Scheidemann minacciato

La cronaca delle ricerche degli assassini registra oggi una manovra per sconcertarle.

Da Gossensass, presso Bressanone è arrivato ad un giornale di Karlsruhe questa cartolina:

« Per norma delle autorità, abbiamo il Brennero dietro di noi. — F.to Cunctator ». Ma nello stesso tempo è arrivato alla polizia di Berlino uno scritto da Stettino in cui altri uccisori di Erzberger annunciano di essere riusciti ad imbarcarsi per l'estero. Quattro assassini sono troppi. Due di essi almeno sono cattivi burloni e probabilmente lo sono tutti e quattro.

Dalle ultime risultanze Hirshfeld non potrebbe essere l'assassino. Però viene trattenuto. Scheidmann riceve in questi giorni un gran numero di lettere minatorie. Gli si annuncia la stessa fine di Erzberger.

Mezzo milione di dimostranti contro l'assassinio politico.

Circa mezzo milione di dimostranti, convocati dalla Confederazione generale del lavoro e dai partiti socialista maggioritario, socialista indipendente, comunista o democratico, con bandiere nero-rosso-oro o con bandiere rosse hanno fatto ieri sulla Piazza dell'antico Palazzo imperiale e nelle vie vicine una grandiosa dimostrazione della loro fede repubblicana ed hanno protestato contro l'assassinio politico. Non si è verificato alcun incidente.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una informazione che sembra ufficiosa, secondo la quale abbero luogo trattative tra il Presidente del Consiglio prussiano ed il Cancelliere circa la partecipazione dei socialisti maggioritari al Governo prussiano, partecipazione che si effettuerebbe non prima della riapertura della Camera prussiana.

CRONACA DI ROMA

Tullio Giordana lascia la direzione de "L'Epoca,,

Il comm. Tullio Giordana annunzia oggi ai lettori dell'Epoca di lasciare la direzione di quel giornale col seguente « commiato »:

Il gruppo d'amici che l'on. Alberto Giovannelli ha per quasi quattro anni presieduto, confortandomi del suo sicuro consiglio l'assoluta libertà che mi era permessa, ha ceduto l'*Epoca* ad un'altra società d'uomini politici di cui è esponente l'on. La Pegna. Radicale come me, egli ha preso impegno di mantenere le direttive del giornale e di conservarlo al partito democratico.

Egli ha anche avuto la cortesia di insistere ripetutamente perchè io restassi alla direzione; ma quattro anni di lavoro senza tregua, estremamente dura, senza riposi soprattutto dello spirito — che, per seguire l'attualità e colorirla, non ha tempo di darsi nutrimento — mi obbligano a lasciare il mio posto.

Gli anni intensi che ho vissuto a l'*Epoca* impongono anche ad un uomo d'azione quale io mi sento, una sosta. Del resto, questo momento di trasformazione sociale che viviamo quasi abbandonandoci agli avvenimenti, non sapendo nè potendo dominarli, momento in cui la vita nazionale è esposta a correnti modificatrici che sono al di fuori di essa, è tale che gli organi stessi della pubblica opinione non possono quasi più essere arginatori. Tanto meno conduttori. Brevi periodi sono sufficienti a compiere un ciclo che in passato avrebbe richiesto lunghi anni di lavorazione e di lavoro.

La pubblicazione de l'*Epoca* fu decisa subito dopo Caporetto per ricordare agli Italiani, si disse nell'articolo programma, che la vita è una somma di doveri e che il dovere supremo era allora quello di combattere. Nato in una sera di dicembre, sotto l'acqua ghiacciata, povero d'aspetto per la furia con la quale era stato preparato, vivo soltanto della nostra passione contenuta e della nostra speranza, questo giornale ha mosso, a poco a poco esaltato, glorificato alla fine, le energie che ci condussero a Vittorio Veneto. Fu il primo a gridare nelle vie di Roma che eravamo sbarcati a Trieste. L'aver vissuto quelle ore d'ebbrezza qualche minuto prima del pubblico a cui le dovevamo comunicare, basterà ad illuminare tutta la nostra vita: oserei dire che la gioia di quel giorno ha continuato a vibrare nella nostra opera quotidiana visibilmente, e i lettori de l'*Epoca* le devono il sereno ottimismo che nei momenti più tristi della pace faticosa e lenta a venire, li ha confortati senza tregua. *L'Epoca* le deve il suo successo.

Molta parte del programma che i miei amici ed io ci eravamo allora proposti, è compiuto anche nell'azione politica; il grande partito nel quale volevamo abolite le differenziazioni della democrazia si disegna già nella Democrazia Sociale. E stanno per accettare la partecipazione al potere — partito o individui — anche i socialisti come è necessario per far convergere tutte le forze valide del Paese alla sua rinascita.

Il giornale ha acquistato per la sua indipendenza tanta diffusione e tanta simpatia, è ormai una struttura così viva delle vibrazioni dei fatti e del pubblico, e così vitale, la sua tradizione è così bella e così pura, che lo lascio con qualche orgoglio. *L'Epoca* non è una testata soltanto; è un patrimonio ideale. Le forze fresche e le nuove energie che vi si succedono potranno tecnicamente fortificare il giornale che come quasi tutti gli onesti non è mai stato ricco, ma devono aver cura di mantenergli il suo carattere che è la prima ragione della sua fortuna.

Ringrazio l'illustre Presidente, i Consiglieri della Società Editrice *Urbs*, l'infaticabile amministratore cav. Silvestri, il personale tutto di amministrazione e di tipografia, i lettori e gli amici che mi hanno fiduciosamente seguito sin qui, permettendomi di fare un esperimento giornalistico che non è stato senza profitto per il nostro paese e che non è senza onore. L'onore che c'è, va tutto ad una redazione piccola di numero ma sceltissima d'ingegni e di cuori, che dal profondo dell'animo ringrazio di aver dato nell'opera quotidiana a questa nostra creatura comune, il suo sforzo generoso e la sua fede.

TULLIO GIORDANA.

Nello stesso numero la redazione dell'*Epoca* porge un affettuoso saluto al suo direttore partente e l'on. Alberto La Pegna annunzia di assumere la gestione del giornale di via del Tritone per quel minimo di tempo indispensabile alla costituzione della nuova Società editrice ed alla nomina di un regolare Consiglio di Amministrazione.

Annunzia pure che, solidali col loro ex-direttore, si dimettono dal loro giornale i redattori principali dell'*Epoca*, cioè il redattore-capo dott. Italo Zingarelli, coi colleghi Giuseppe Bruccoleri, Alighiero Castelli, Guido Boggelli e Ildefonso Nardone.

Noi, che abbiamo avuto lunghi anni alla *Tribuna* il comm. Tullio Giordana come nostro valoroso redattore ed informatore parlamentare, noi che ne conosciamo per lunga consuetudine il vivo ingegno, l'attività instancabile, la nobile passione politica e giornalistica, il carattere integro e l'ottimo cuore, non possiamo che esprimere il più sincero rincrescimento nel vedere il nostro amico separarsi — per ragioni di mutazione di Società editrice — da quell'organo ch'egli stesso aveva fondato, nel quale aveva trasfuso tutta la sua intelligenza e la sua multanime energia, conducendolo in pochi anni ad essere uno dei giornali serali più diffusi, vivaci ed accreditato della capitale. I suoi più assidui cooperatori hanno voluto riaffermare la loro colleganza ed il loro affetto verso Tullio Giordana, facendo causa comune con lui e preferendo uscire dal giornale piuttosto che separarsi dal loro antico ed amato direttore, nonostante che il nuovo Consiglio d'Amministrazione abbia insistito perchè rimanessero.

Tali vincoli di colleganza, di simpatia e d'ammirazione che legavano i principali redattori dell'*Epoca* al suo direttore gli proveranno più e meglio che le nostre parole, quanto l'opera sua a beneficio del paese fosse apprezzata e come fossero stimati il suo ingegno ed il suo carattere.

I loculi del Verano

Qualche giorno fa un giornale del mattino levava la propria voce contro una triste speculazione che, diceva, si va compiendo da persone poco scrupolose al Campo Verano. Poichè mancano loculi liberi ed i cadaveri debbono lungamente rimanere in deposito, qualcuno che possiede una tomba si è dato ad offrire dei posti alle famiglie dei defunti, facendoseli pagare a prezzo d'affezione.

Sembra che la pubblicazione abbia avuto uno dei soliti effetti: « si sono impartite severe disposizioni perchè assolutamente sia impedito a sodalizi che posseggono un luogo di sepoltura per i loro affiliati, di cedere loculi a defunti che in vita non appartennero effettivamente ai sodalizi stessi ». Non mi risulta se questi sodalizi fossero proprio quelli che facevano la speculazione. Mi risulta che circa un anno fa — quando la crisi già infieriva — era possibile presso qualcuno di essi di ottenere un loculo a condizioni non più onerose di quelle che fa il Municipio e risulta che pure oggi, in virtù delle « severe disposizioni » non è più possibile ottenere uno di questi posti che pure non farebbero difetto.

Che speculazioni anche sull'estrema nostra dimora possano verificarsi è certamente doloroso, ma il rimedio da prendere è ben altro: occorre che il Municipio faccia quel servizio che deve fare e che non fa: occorre che il Municipio fabbrichi in tempo utile e nella misura necessaria i loculi che deve fornire. Ora, chiunque frequenti il doloroso recinto ha potuto vedere con quale deplorevole lentezza si è proceduto. Costruzioni non molto ampie e tutt'altro che complicate erano già da un pezzo iniziate oltre un anno fa e ancora sono in via di esecuzione. E che meraviglia se la speculazione sorge, quando si determinano simili condizioni di cose?

Del resto io oserei dire che questa speculazione è meno antipatica di quella che sta facendo il Municipio, perchè essa, in fondo, vi dà il posto che quello non vi sa dare, mentre quello — il Municipio — proprio perchè non è in grado di darvi un loculo se non fra due mesi, non solo vi obbliga a depositare il morto come un baule alla stazione, ma per questo deposito pretende il pagamento di cento lire anticipate.

V. B.

La morte del comm. Emilio Testa

Abbiamo da Anzio:

Ieri sera alle ore 20, in seguito ad un attacco apoplettico, è morto il comm. Emilio Testa, direttore della succursale del Banco di Roma, in via Cola di Rienzo. Contava appena 54 anni.

Recatosi la mattina costà era tornato verso le 7 pomeridiane e lasciata la valigetta a casa, andò in cerca dei suoi. Mentre attraversava la via del Molo Innocenziano, venne colpito dal male, e trasportato nella farmacia Cicconetti, dove gli furono praticate varie iniezioni dal dott. Filibech. La scena straziante dei suoi famigliari è indescrivibile: una delle figlie, folle dal dolore, voleva gittarsi a mare.

I funerali forse avranno luogo domani. Sono qui accorsi molti congiunti dell'estinto, ed Anzio partecipa con generale rammarico alla improvvisa sventura.

Il comm. Emilio Testa era una simpatica figura di romano autentico. Laboriosissimo, aveva dato molto incremento alla sua discreta azienda commerciale, Proprietario di diverse drogherie e torrefazioni di caffè, era stimatissimo negli ambienti commerciali, date le sue impeccabili doti di onestà.

Aveva preso parte anche alla vita pubblica, prima come esponente della sua classe, poi quale consigliere comunale e assessore durante l'Amministrazione Colonna. Anche in questo campo aveva messo in luce le sue intelligenti qualità di uomo fattivo e laboriosissimo, disimpegnando con molto zelo e amore gli uffici a lui affidati.

La sua morte ha suscitato molto compianto, per la simpatia ch'egli godeva tra la nostra cittadinanza, senza distinzioni di parte.

Per i caduti di Porta Cavalleggeri

Il Comitato per la apposizione di una targa ai caduti in guerra del rione di porta Cavalleggeri ha costituito un comitato d'onore nel quale ha invitato a farvi parte le seguenti personalità: on. Boncompagni Ludovisi, on. Di Fausto Amanto, on. Martire Egilberto, on. Tupini Umberto, on. Federzoni Luigi, on. Cingolani Mario, on. Borromeo Pietro, dott. Campilli Pietro cons. prov., comm. Ernesto Pacelli, comm. Pericle Staderini, comm. Tabanelli Edoardo, magg. Bobbini Valentino, prof. Aquilanti Francesco, comm. Croci Paolo, ing. Pietro Dell'Olio, marchese Gerini Piero, dr. Rugeri Achille, cap. Michetti Ciriaci Augusto, cav. Francesco Capaccini, avv. Bongazzoni, Gentili Gaetano, dott. Punzi Salvatore, prof. Pazzi Arturo, Angeli Armando, Andreuzzi cav. Cesare, Gentili Enrico, Micheli Ottavio, ing. Sasselli Anibale.

La nobile iniziativa della Associazione Popolare di Porta Cavalleggeri la quale appena costituita, ha voluto come prima sua manifestazione rendere un doveroso omaggio di riconoscenza ai giovani del rione caduti per un ideale di libertà e di giustizia, non può non essere coronata dal più lusinghiero successo.

Il comitato di questa associazione promotrice, fa appello a tutte le famiglie dei caduti perchè il più sollecitamente possibile si compiacciano rimettere alla sede provvisoria del Comitato stesso, via Aurelia 19 A, le generalità e il grado perduti in guerra.

Il nuovo vice-direttore generale della Banca d'Italia

Siamo informati che una Commissione di funzionari dello Istituto Nazionale dei Cambi per l'Estero, in rappresentanza di tutti gli impiegati, ha testè offerto al commendatore Arrigo Rossi, che ha lasciato la carica di Direttore Generale di quell'Istituto per coprire quella di Vice Direttore Generale della Banca d'Italia, alla quale è stato chiamato per unanime acclamazione dal Consiglio Superiore della Banca d'Italia, una pregevole medaglia d'oro, finissimo lavoro d'arte. In questa stessa circostanza gli impiegati e funzionari della Banca d'Italia hanno a lui offerto con spontaneo slancio un elegante servizio da scrittoio in argento.

Questa concorde manifestazione di affetto e di omaggio all'uomo eminente testimoniano della considerazione nella quale è tenuto e dei sentimenti di universale simpatia della quale egli è circondato.

Il comm. Arrigo Rossi è nato a Parma nel 1857 da nobile famiglia discendente dai Rossi della vicina Rocca di S. Secondo, che ebbe nel 1817 conferma di nobiltà con *Motu-Proprio* da Maria Luigia. Conta dunque 64 anni.

Entrato nella carriera bancaria, giovane ancora, si rivelò una mente di prim'ordine, equilibrata e acuta si da raggiungere i gradi più elevati e porsi in prima linea, distanziando i colleghi.

E' un valore tecnico, più unico che raro, specialmente in materia di cambio, di prestiti, di arbitraggi cambiari, di Borsa e di politica commerciale, in cui è maestro.

Egli diresse alla Banca d'Italia fino al sorgere dell'Istituto dei Cambi le principali operazioni finanziarie promosse dal 1887 al 1914 servendo nobilmente e rettamente la Banca e il Paese.

Nel 1917, in un momento difficile, fu chiamato a dirigere l'Istituto dei Cambi con l'Estero, impresa che avrebbe fatto indietreggiare il più preparato. Egli trionfò degli ostacoli.

Al nuovo alto posto, al quale giunge con un brillantissimo stato di servizio e nella pienezza delle sue forze, egli porta decoro e lustro nonchè un intelletto sorretto da dignità e nobiltà di coscienza. La sua nomina, che ha sollevato larga eco di plauso nell'alta Banca europea e oltre marina, dove il suo nome era già da lungo tempo favorevolmente conosciuto, è quanto di meglio poteva aspettarsi il Paese in quest'ora di ricostruzione nazionale, e di assestamento economico e finanziario, che vuole uomini di forti propositi e di saldo polso.

Il battesimo italiano a un dirigibile tedesco

Stamane, all'aero-scalo « Pastine », a Ciampino, alla presenza delle Autorità militari e di vari invitati, al dirigibile tedesco Bodensee è stato imposto il nome di *Esperia*.

Madrina è stata la gentile signora Valle, moglie del comandante del dirigibile stesso.

Abbiamo notato il tenente generale Vaccari, Capo di Stato Maggiore, per il Ministro della Guerra Gasparotto, il comandante di marina Viscardi, in rappresentanza del Ministro della Marina, sen. Bergamasco, il capitano di vascello cav. Meliana, dell'Ufficio di Stato Maggiore della Marina, l'ing. Boyer della marina, il colonnello Tardivo in rappresentanza del generale Ravazza, comandante il Corpo d'Armata di Roma, i colonnelli Chiappirone, Lapolla, Seymondi, il maggiore Grilli e moltissimi altri ufficiali ed alcune signore.

Gli invitati venivano ricevuti dal generale De Siebert, comandante dell'aeronautica militare e dagli ufficiali dell'aeroscalo.

Il generale De Siebert ha pronunciato un patriottico discorso di circostanza: poi la madrina ha rotto la tradizionale bottiglia di Champagne fra gli applausi generali.

Poi gli invitati sono saliti a bordo dell'*Esperia*, che ha compiuto, sotto il comando del maggiore Valle, un delizioso viaggio su Roma e dintorni.

Una inaugurazione

Iersera, presso la Pariola, un nuovo negozio, sfolgorante di luce aristocratico e perfetto nel suo fine arredamento, ha portato a quel rione una nuova nota di gaiezza e di buongusto. Si trattava della inaugurazione di una *confetteria e pasticceria torinese*, quella della *Ditta Vefatt e Cecchi* la quale, in via Salaria 119c-121, aveva raccolto attorno ai proprietari e direttori una vera folla di invitati che ammirarono e gustarono le squisite specialità in cioccolato « bombens », confetture, liquorerie e pasticcerie, lavorazione propria della Ditta. Come abbiamo già annunciato, la decorazione delle sale e i mobili — riuscitissimo lavoro quest'ultimo della fabbrica italiana mobili Bombetti Buzzi e Moroni — piacque immensamente.

Fra tanti invitati notammo: il comm. Guglielmi, comm. Barbarisi, comm. Fortunati, dott. Bani, cav. Belforti, cav. Silvio Pasquarelli, cav. Bellantoni, cav. Villa, cav. avv. Spina, ing. Bombetti e famiglia, ing. Moroni e famiglia, sig. Curzi e famiglia, sig. Payer Ettore e molti altri di cui ci sono sfuggiti i nomi.

Il nuovo negozio avrà sicuramente il favore del pubblico anche per il servizio che si annuncia inappuntabile. Agli auguri di tanti amici della Ditta *La Tribuna* unisce i suoi fervidissimi.

Tragico suicidio di un commesso

Ieri, nel pomeriggio, il commesso della bottiglieria sita in via Nomentana 161 di proprietà dei fratelli Rosati, a nome Domenico Rosati, di anni 27, da San Benedetto del Tronto, commise la disattenzione di non tappare ermeticamente una botte di vino tanto che il liquido uscì dal recipiente spandendosi per la cantina. Ai rimproveri dei proprietari della bottiglieria, il Rosati si afflisse talmente da pensare al suicidio.

Infatti afferrata una bottiglia d'inchiostro ne ingoiò il contenuto, poi eccitatosi ancor più, corse fuori dal negozio e giunto in piazza della Regina si gettava sotto le ruote di una vettura tramviaria della linea 26.

Raccolto dal sig. Enrico Cona, di anni 36, abitante al viale della Regina 142 e dall'ispettore tramviario Leone Bestrelli, il Rosati è stato trasportato al Policlinico, ove il dott. Bompiani gli riscontrò la frattura del braccio con lesioni alla vescica giudicandolo in pericolo di vita.

Alle 20,30 di iersera l'infelice ha cessato di vivere. Gli agenti Caciagli e Sperandio di servizio al nosocomio hanno rinvenuto in una delle tasche del suicida la seguente lettera: « Cara Flora! Perdonami se ti reso dispiacere, sono stanco di vivere. Domenico Rosati ». — « Caro Gigi! Perdonami ma non ne ho colpa! »

Il ferimento del Mellito è opera di sovversivi?

Abbiamo da Viterbo:

Dietro informazioni assunte dicemmo che il pirotecnico Mellito Amadori poteva essere stato ferito in rissa, escludendo la questione di partito.

Ora risulta invece che il Mellito, mutilato di guerra e appartenente al Fascio di combattimento, è stato aggredito da sconosciuti a colpi di pugnale al viale della Quercia mentre si recava a [illegible] in località « Paradiso ».

Sono stati praticati degli arresti di persone sospette, e speriamo che si possa venire alla luce sul movente di questo misterioso ferimento.

Il ferito, che si trova all'ospedale in via di miglioramento, potrà dare migliori indizi sui suoi aggressori.

Due investimenti mortali

In Piazza dei Cinquecento, ieri sera alle 19, mentre il colonnello Enrico Soffa, di anni 65, abitante in via Principe Amedeo 42 attraversava piazza dei Cinquecento, veniva travolto dalle ruote di un *camions* il cui conducente è rimasto sconosciuto. Il colonnello Soffa è stato subito trasportato al Policlinico ove i sanitari gli riscontrarono la frattura della base del cranio giudicandolo in pericolo di vita.

Lo sventurato colonnello è morto questa mattina alle otto.

— Al Viale della Regina angolo via Nizza, ieri sera alle 18,30, un sacerdote, don Aniceto Lopez, di anni 65 della Compagnia di Gesù ed addetto all'istituto biblico, fu gettato a terra dal *camion* militare num. 42176, condotto dallo *chauffeur* Adolfo Verri, il quale, fermato subito l'autocarro rialzò l'infelice e con l'aiuto di certo Domenico Bortolomucci, lo trasportò, con la vettura stessa, al Policlinico.

Il Lopez che aveva riportato la frattura della base del cranio cessava di vivere alle 20.5 di ieri sera.

Attraverso i rioni

Caduta mortale. — La signora Ernesta Furini, di 65 anni, da Cento Ferrarese, abitante in via Ancona 21, ieri sera alle 22, in piazza dell'Esedra presa da capogiro cadeva a terra, riportando gravi contusioni. Al Policlinico dal dott. Monteleone, veniva trattenuta in osservazione. Se non che, verso le 24, la disgraziata colta da un attacco di paralisi cardiaca cessava improvvisamente di vivere.

Borseggio. — Il suddetto austriaco dott. Augusto Siedl, alloggiato all'Albergo Villa Ludovisi, nei pressi di piazza San Pietro su di una vettura elettrica della linea 1, è stato borseggiato del portafogli contenente mille lire in moneta italiana e cinquemila corone austriache, due passaporti uno per l'Italia e l'altro per la Germania. Il Siedl ha denunciato il borseggio al Commissariato di P. S. del Castro Pretorio.

Avvelenate dal pesce. — Le sorelle Pinzi, Adalgisa, di anni 26 e Delia di 23, iersera, nella propria abitazione in via Principe Amedeo mangiarono del pesce fritto acquistato in una pizzicheria di Piazza Vittorio. Colte dai dolori si recarono all'ospedale di San Giacomo ove dopo la lavanda dello stomaco sono state trattenute in osservazione.

Cadavere ripescato. — Nei pressi della Basilica di San Paolo, ieri nel pomeriggio, certo Fortunato Romeri, trasse a riva dalle acque del Tevere il cadavere di un uomo rivestito con camicia bianca, giacca color marrone, pantaloni scuri a righe, baffi bianchi e barba lunga.

Lite in Via Francesco Crispi. — Il caffettiere Biagio Porcini, di anni 31, da Aquila, la scorsa notte alle 2.10, in via Francesco Crispi, venuti a lite per futili motivi con tre giovani rimasti, veniva ferito alla testa con una bastonata. All'ospedale di San Giacomo, il Porcini dal dott. Qualeo è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Interessi italo-americani

"Date a Cesare etc..."

Il quotidiano finanziario *Argo* ed altri giornali — principalmente politici e perciò meno bene informati di cose economiche — hanno dato notizia della iniziativa presa da un forte sindacato americano, per stabilire un mercato, così detto triangolare, fra gli Stati Uniti, l'Italia e l'Oriente.

S. E. Child, Ambasciatore degli Stati Uniti, ha fatto, in proposito, precise, e per noi confortanti, dichiarazioni, ed io amo supporre, o illudermi, che anche al nostro Ministero del Commercio si sia presa a cuore la cosa; non già per trasformarla in una iniziativa di Stato — dal che Dio ne scampi, salvi e liberi — ma per caldeggiarla e facilitarla per quanto è possibile, in ciò che può concernere lo Stato nei rapporti col Commercio.

Ma questa iniziativa del mercato triangolare, che diventerà una delle grandi risorse commerciali ed industriali italiane, non è nota che a pochissimi in Italia. Non prestandosi essa a combinazioni o promesse elettorali, nè a competizioni politiche, gli uomini politici e la stampa non vi hanno fatto attenzione; e là dove si è creduto di interessarsene lo si è fatto in modo molto superficiale, dando delle informazioni più che altro cervellotiche.

Ora poichè la mia buona fortuna — io ho di tanto in tanto di queste buone fortune — mi ha messo al caso di sapere precisamente di che cosa si tratta io lo dirò ai lettori della *Tribuna*, nel modo più breve e più chiaro possibile.

E prima di tutto bisogna riconoscere cui spetta il merito della iniziativa.

E questo merito spetta tutto a fu David Lubin.

Da un po' di tempo — da che l'idea dai cieli della propaganda è scesa sul terreno dell'azione — molti hanno l'aria di lasciar credere, e lasciano credere, di essere essi i pionieri della iniziativa, sia in Italia che in America. Ma io ricordo bene che quando David Lubin, nel 1917, enunciò, la prima volta pubblicamente, la sua idea; non pochi furono quelli che scossero la testa sorridendo increduli, ed alcuni tacciarono — una volta di più — Lubin di visionario. Mi piace, oggi, ricordare che la *Tribuna* ebbe il vanto, nel novembre del 1918, di ospitare nelle sue colonne una intervista di David Lubin il quale trattava appunto, e diffusamente, della propria idea.

Oggi David Lubin è morto; l'idea ha fatto strada, sta diventando realtà, ed io potrei rimandare i lettori a quella intervista; ma considero che non è male ripetersi, tanto più che la idea di Lubin si rivela come un potente veicolo del commercio italo-americano in Oriente.

David Lubin, che sapeva leggere la storia, con gli occhi e lo spirito di chi è capace d'impararvi qualche cosa, aveva osservato che il grande commercio dei Comuni italiani medioevali era consistito nel traffico con l'Oriente. Pisa, Genova, Venezia, Firenze, mandavano in Oriente le loro lane e sete tessute, i loro cuoi e legnami e metalli lavorati, e ne ricavavano spezie, metalli greggi e pietre preziose; il soldano, anzi i vari *soldoni* arabi e turchi e saracini erano i loro clienti; poi, caduti i Comuni, il commercio era passato in altre mani, d'inglesi e di francesi che non sapendo esercitarlo a dovere, nei riguardi dell'Oriente, avevano obbligato l'Oriente a fare da sè. Negli ultimi decenni del secolo scorso la Germania aveva sostituito tutti; ma essa pure non bene, e la concorrenza italiana, quantunque non fortissima, era tuttavia sensibile. Il fatto è che la tradizione del commercio italiano con l'Oriente non si era spenta mai del tutto; che, in Italia, si ha ancora la sensibilità di ciò che occorre al mercato orientale e lo sappiamo produrre in que' modi e in quelle forme che soddisfano perfettamente il bisogno e il gusto orientale. Senonchè oggi, dato l'attuale sviluppo meccanico, l'Oriente chiede grande quantità di generi a massimo buon mercato; chiede cioè produzione di grande industria; e noi, da soli, siamo inadatti a fornirla.

David Lubin aveva osservato questo, ed anche, in più, due fatti principali: 1.o, che noi, per il commercio con l'Oriente, possedendo le capacità manchiamo delle necessarie risorse, capitali e materie prime; 2.o, che gli Stati Uniti, se volessero commerciare con l'Oriente, possedendo le risorse, mancano delle indispensabili capacità. Troppo sono diverse per gusti, tendenze, abitudini, costumi, modi di vivere le genti d'Oriente e gli abitanti degli Stati Uniti, perchè questi possano capire e soddisfare i bisogni di quelle. E Lubin pensò che una alleanza industriale e commerciale Italo-Americana potrebbe facilmente conquistare il mercato orientale, prima che la Germania possa di nuovo rimettervi piede; e molto meglio che essa non facesse prima della guerra.

E propose.

Uomo pratico, non per niente era un israelita cresciuto, educato e sviluppatosi in America, egli vide quale enorme vantaggio potrebbe derivare ai due paesi da una stretta e bene intesa collaborazione industriale o commerciale, e propose che industriali e funzionari degli Stati Uniti, si accordassero con industriali e commercianti italiani per lo sfruttamento del mercato orientale; e chiamò questa sua idea, « Il mercato triangolare ». Disse: « Si costituisca un solido *trust* italo-americano. Gli americani — forniscano agli industriali italiani le materie prime, i prodotti semilavorati, ed il capitale; gli italiani impieghino il capitale che possono, la mano d'opera, la loro conoscenza ed abilità commerciale; si costruiscano — a cura di questi italiani ed americani — delle officine in Italia, e preferibilmente nel Meridionale, per il rifinimento dei manufatti o l'impiego delle materie prime, e dall'Italia partano per l'Oriente i generi dei quali l'Oriente abbisogna, prodotti in que' modi e forme che possono soddisfare pienamente i gusti orientali. Italiani ed Americani vi troveranno il loro profitto ».

L'idea era chiara ed era buona, ma gli *uomini sapienti e logici*, sorrisero con benigna commiserazione della idea di Lubin, e lo consigliarono di metterla da parte. Senonchè anche le idee — buone o cattive che siano — hanno una loro esistenza ed una loro logica che le porta al trionfo se buone, o le disperde e distrugge se cattive; e la buona idea di Lubin, aveva trovato in lui un assertore tenace ed instancabile così che egli potette, prima di morire, farle fare assai strada fra i finanzieri e gli industriali degli Stati Uniti e dell'Italia.

Qualcuno di quelli che sorrisero se ne mostra entusiasta, tal altro se ne dichiara francamente creatore. Ciò vuol dire che le resistenze ed i dubbi sono vinti. L'Italia ha tutto da guadagnare in questo traffico e da questa iniziativa: ci sono possibilità di lavoro per la nostra industria, d'impiego per la nostra mano d'opera, di profitto per i nostri capitali; noi, in fondo, non facciamo che riprendere la tradizione commerciale dei Comuni italiani con l'Oriente. Anche essi prendevano dal di fuori la materia prima, la lavoravano e la vendevano in Oriente. Non erano associati con i loro fornitori, come oggi stanno associandosi italiani e nord-americani; ma la forma di sfruttamento del mercato è ancora quella, e noi possiamo dire che non facciamo altro che continuare un nostro glorioso e fortunoso passato.

Poco importa che ci abbia rimessi su la buona via un israelita americanizzato, e innamorato poi dell'Italia per gratitudine e per gusto; basta che quella via sia buona.

Antonio Agresti.

Gabriele D'Annunzio fra gli sportmans del Circuito di Brescia

BRESCIA, 2. — Nel pomeriggio di ieri, è giunto da Gardone Riviera, Gabriele D'Annunzio. Dopo aver visitato alcuni amici, si recò presso la sede del comitato del circuito ove era atteso dal commissario generale comm. Mercanti e da altri commissari e da alcuni membri del comitato, nonchè dal colonnello Andreani, della aviazione.

Il poeta con loro ripartì per Castenedolo dove, preceduto dal comm Mercanti, visitò l'*equipe* della Ballot e si compiacque con Goux e con Chastagne per le *chances* delle loro macchine.

Giunse poco dopo Di Palma. Nuove strette di mano e nuove congratulazioni.

Poi le tre O. M. dei gitanti proseguirono per la Fascia d'oro ove il comandante sostò per ammirare i lavori del circuito compiacendosi vivamente ed elogiando il lavoro di organizzazione compiuto.

Il monumento a Lombroso a Verona
La visita dell'on. Bonomi

VERONA, 2. — Alle feste per l'inaugurazione del monumento a Cesare Lombroso, che sorgerà il 25 corrente, hanno aderito molte notabilità e vari scienziati, fra cui Luigi Luzzatti.

Il discorso inaugurale sarà tenuto da Enrico Ferri.

Iersera giunse in automobile il Presidente del Consiglio; visitò Piazza delle Erbe soffermandosi lungamente poi nelle altre vie e piazze, indi ripartì per Pesina.

I TEATRI

LE NOVITA' ALL'ELISEO

"La mafia" di G. A. Cesareo

La Compagnia siciliana del Marcellini ha iniziato iersera le sue recite all' « Eliseo » sotto i più lieti auspici; la sala era affollata del miglior pubblico di Roma — assistevano allo spettacolo anche il Ministro della Pubblica Istruzione e numerosi parlamentari — e gli applausi hanno echeggiato fin quasi alle due dopo mezzanotte, ora in cui il sipario è sceso sul quarto ed ultimo atto della nuova commedia del prof. G. A. Cesareo, *La mafia*.

La novità è stata iersera preceduta da una bella acuta conferenza dell'illustre scrittore palermitano sul teatro siciliano. Il Cesareo ha detto molte e giuste cose, senza veli, senza ipocrisie. Ha detto che Giovanni Grasso, artista grande, ha portato pel mondo una pittura di vita siciliana tutta chiusa in segni violenti, sanguinari, costellata di coltelli, ma essenzialmente alterata, se non addirittura falsa. Ha detto che Angelo Musco, artista non meno forte e geniale, ha creato un tipo siciliano caricaturale grottesco che è assolutamente fuori dell'anima isolana. Questa non è essenzialmente nè sanguinaria, nè burlesca: è un'anima complessa, che, per un suo perenne dissidio che la macera, ha soprattutto tendenze alla tristezza. In sostanza, il prof. Cesareo ha condannato l'odierno teatro siciliano, e non senza giustificare le profonde umane ragioni del suo severo verdetto, auspicando un altro teatro, il quale tenda a mostrare la Sicilia quale essa veramente è, e non quale l'ha confermata nella credenza comune un'artificiosa malsana tradizione: un teatro obbediente alle leggi dell'equilibrio, armonico, lirico, che riproduca intatta tutta la tristezza della terra siciliana, ne' suoi complessi elementi di eterna vitalità.

Perchè — ha concluso — se l'anima siciliana è triste, è perchè essa ha molto amato, molto ama, e teme di non essere riamata abbastanza.

Le belle parole del prof. Cesareo sono state salutate da entusiastiche acclamazioni. Dopo di che gli attori della Compagnia Marcellini hanno cominciato a recitare *La mafia*.

L'alta stima che abbiamo per l'illustre scrittore siciliano non può dispensarci da alcune parole di rude franchezza. Iersera, ascoltando i quattro atti della sua nuova commedia *La mafia*, abbiamo avuto la sensazione che il Cesareo predicasse bene e razzolasse male. In fondo, ne *La mafia*, noi abbiamo ritrovato, sia pure attenuati, tutti i caratteri fondamentali di quel teatro, secondo il Cesareo così poco rispondente all'essenza dello spirito e del carattere siciliano, che ha per esponenti Giovanni Grasso e Angelo Musco. L'autore, appena abbandona le sue intenzioni satiriche — la commedia è tutta uno strano miscuglio di pittura realistica d'ambiente, di satira, di dramma a tesi e di caricatura farsesca — precipita nel più puro genere tradizionale, con le rituale affermazione del diritto individuale che si sostituisce alla legge, e col trionfo del principio di forza, di violenza, di omertà, come, ad esempio nella scena finale del terzo atto, che fu iersera la più gradita al pubblico e naturalmente la più applaudita. In fondo, il Cesareo, partito con la lancia in resta per sfatare una delle più brutte tradizioni della sua isola, quella dell'organizzazione extra-legge della mafia, o per ridurla almeno entro più ristretti, equi e precisi confini, ha finito per esaltarla, per glorificarla quasi nella incommensurabile insipienza ed ignoranza dei dirigenti a cui sono affidati la tutela e il rispetto delle leggi statali. E quand'uno arriva alla fine del lavoro del Cesareo, deve confessare che per la fortuna dell'isola in Sicilia c'è la mafia: chè se non ci fosse, il disgraziato paese sarebbe governato soltanto da dei babbei scemi e disonesti.

Che cosa sia la favola de *La mafia* è presto detto, per quanto nei quattro atti del Cesareo sia molto intricata e proceda con pesante lentezza.

Un prefetto, degno d'essere non traslocato nella più umile e odiosa prefettura italiana, ma d'essere internato in un manicomio per deficienza progressiva e dannosa, viene mandato in un paese di Sicilia col preciso compito di sbarbicarvi la mafia; ma non riesce a concludervi niente. Siccome poi sua figlia s'è follemente innamorata e s'è legata al figlio di un signorotto del luogo, il prefetto è obbligato a far ricorso al capo della mafia locale, l'avvocato Rasconà, perchè ne vinca la resistenza. Rasconà, delinquente a fin di bene, fa rapire il giovinotto e non lo rilascia se non quando il padre di lui (contro di cui ha un vecchio odio dovuto al fatto che questi, molti anni addietro, gli sedusse una sorella) ha consentito al matrimonio. In ricompensa di questo servizio, il prefetto vorrebbe farlo arrestare: ma Rasconà se la svigna con un espediente in tutto degno di Sherlock Holmes, lasciando il prefetto con tanto di naso e ad un pelo d'esser lui l'arrestato per opera di un funzionario di polizia alla cui imbecillità può far riscontro soltanto quella del suo principale superiore.

Fondendo così disparati elementi doveva logicamente risultare un'opera essenzialmente vecchia e priva d'equilibrio, nonostante che l'autore abbia saputo costruire delle scene teatralmente interessanti, ed abbia disegnato qualche tipo con colore, forse anche troppo colore.

Ma questi errori non hanno impedito al pubblico d'interessarsi grandemente alle vicende della nuova commedia, che è stata salutata ad ogni fin d'atto da applausi calorosissimi ed insistenti.

Il Marcellini è stato un protagonista mirabile di questa *Mafia*. A lui, per la recitazione calda, spontanea, piena di risorse, sono stati rivolti soprattutto iersera gli applausi. Ed ha dovuto presentarsi moltissime volte alla ribalta tra i suoi bravi comici e con l'insigne scrittore.

Stasera *La mafia* naturalmente si replica.

m. c.

La Compagnia Gandusio al Quirino

Antonio Gandusio, l'attore brillantissimo e impareggiabile, non avrebbe potuto con maggior concorso di pubblico, e con più fervido successo, inaugurare la stagione al « Quirino ».

Nei tre atti della commedia di Tristan Bernard *Il piccolo caffè*, il meraviglioso ed indiavolato giuoco scenico di questo attore, apparve in tutta la sua luce, con infinito gradimento dell'uditorio, che si abbandonò alla più schietta ilarità e decretò al Gandusio e ai suoi valorosi compagni, tra cui l'Almirante, il Valpreda, il Borra, il Garzes, la Braccini, la Fantoni, feste insistenti e prolungate.

Stasera *La frustata* di Hennequin e Duval, una delle più gaie interpretazioni di A. Gandusio.

La Compagnia Domar-Marzocchi al Nazionale

Il debutto della Compagnia Domar-Marzocchi al « Nazionale », riuscì ieri sera brillantissimo. La divertente graziosa operetta *La Rosa di Stambul*, divertì un mondo. Riscossero meritatissimi applausi la Dora Domar, una attrice che gode molte e meritatissime simpatie, Ines Lidelba, Zacchetti Piero, Alfredo Orsini e Francesco Orefice.

Ottima la direzione del maestro Bohème. Ricca la messa in iscena. Questa sera replica della *Rosa di Stambul*.

"La Forza del Destino" al Morgana

Dinanzi a un folto pubblico, ieri sera al « Morgana » si inaugurò la stagione lirica autunnale.

L'aspettativa non andò delusa, l'esecuzione della *Forza del destino* fu infatti lodevole ed accurata. La Gregori, nelle vesti di « Eleonora » cantò con arte finissima, riscuotendo molti e meritati applausi insieme alla Candioli, una « Preziosilla » accuratissima. Ottimo il D'Anversa nella parte di « Don Carlos ». Benissimo il Pellegrini e il Pistolesi. Bene l'orchestra e i cori sotto la direzione del bravo maestro Consorti.

Stasera replica della *Forza del destino* e quanto prima la *Traviata*.

Il "Rigoletto" alla Pariola

Come abbiamo già annunziato, questa sera a « La Pariola » avrà luogo una eccezionale rappresentazione del *Rigoletto*, protagonista il baritono Izal. « Gilda » sarà la signorina Myriam Porena, il « duca » Renzo » Salanti e « Sparafucile » il basso Belli.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Franco Ghione.

ALL'ADRIANO — Ricordiamo che stasera inizierà le sue recite, col *Sansone* di Bernstein, la drammatica compagnia cooperativa Giulietta De Riso-Romano Calò, di cui quest'ultimo attore correttissimo e valoroso, ha assunto la direzione. E' una compagnia di elementi giovani ed apprezzati che si propongono un programma ispirato a nobili fini d'arte. La recita sarà preceduta da un breve conferenza di Luigi Pirandello. Quanto prima *La piccola fonte* e, allo studio: *La Samaritana*, poema biblico di Edmondo Rostand.

"Michelangelo" di A. Jandolo

Amedeo Chiantoni metterà in iscena, nel corrente mese, a Torino, il nuovo lavoro « *Michelangelo* » di Augusto Jandolo. I costumi sfarzosi sono tratti da quadri dell'epoca e confezionati da *Caramba*, le scene dipinte da Carlo Sivier.

E' assai viva l'attesa per questa nuova interpretazione del valoroso attore.

SPETTACOLI del 2 settembre 1921

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica GANDUSIO
VENERDI', 2 — Ore 21:
La frustata
di Hennequin e Duval

ADRIANO — Compagnia drammatica De Riso-Calò — Ore 21: *Sansone*.
ELISEO — Compagnia siciliana Marcellini — Ore 21: *Mafia*.
MANZONI — Compagnia Veneziana Micheluzzi — Ore 21: *I pellegrini di Marostega*.
MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *La forza del destino*.
NAZIONALE — Compagnia d'operette Domar-Marzocchi — Ore 21: *La rosa di Stambul*.
PARIOLA — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Riposo estivo.

La chiusura del Covegno dei Fasci a Firenze

FIRENZE, 2. — Il Convegno Nazionale dei Fasci si è chiuso ieri con la nomina dei rappresentanti della Federazione provinciale e con l'approvazione di una protesta contro il licenziamento degli avventizi in genere. Durante la discussione sulla situazione dei Fasci fiorentini, il segretario marchese Perrone, in seguito ad alcuni attacchi mossi contro di lui dal giornale fascista « La sassaiola fiorentina », ha annunziato di aver querelato il direttore di questo, Arrigo Dumini, concedendogli la più ampia facoltà di prova.

La visita dell'on. Salata nelle nuove provinvie

TRIESTE, 1. — Tutta la stampa triestina, ad eccezione dell'organo comunista, mette in rilievo il significato e l'importanza anche pratica della visita fatta negli ultimi giorni della Venezia Giulia, dal sen. on. Salata, capo dell'ufficio centrale delle nuove Provincie.

Scrive tra gli altri l'organo fascista Il *Popolo di Trieste* a proposito dei provvedimenti riguardanti le nuove Provincie, presi dall'on. Salata:

« Per debito di lealtà dobbiamo rilevare anche noi che fummo tutt'altro che teneri per l'ufficio centrale ed il sen. Salata, che questa volta, col concorso dei deputati, l'ufficio ha funzionato e corrisposto alle esigenze ad esso richieste. Attuando l'opera concorde vogliamo sperare che veramente una nuova era si inizi per queste redente terre d'Italia ».

L'Era Nuova, organo della democrazia riformista, che pur finora aveva tenuto un atteggiamento diffidente verso l'on. Salata, rileva che la visita dell'on Salata è stata utile ed ha eliminato dei preconcetti e delle prevenzioni chiarificando la situazione; dopo aver indicato i più urgenti compiti del Governo nell'interesse di Trieste, il giornale conclude:

« Il senatore Salata saprà infondere nel Governo centrale la convinzione di questa necessità e farà un gran bene a Trieste ».

Il *Piccolo*, che ha dato un'ampio sviluppo al resoconto delle riunioni tenute dal l'on. Salata a Trieste, pubblica una intervista con l'on. Suvich, deputato nazionalista, il quale esamina la nuova sistemazione proposta dall'on. Salata, approvata nell'ultimo Consiglio dei Ministri, ne rileva i pregi, l'organicità e si ripromette un buon frutto dall'intima collaborazione dell'istituzione della Commissione consultiva per le nuove provincie.

L'on. Mauri alla gioventù studiosa
inaugurando il vessillo dei goliardi cattolici

RAVENNA, 1. — Come abbiamo annunziato il Ministro Mauri e il Sottosegretario Antonino Anile sono giunti qui per assistere al Congresso della Gioventù universitaria cattolica, cosi della benedizione della bandiera della Federazione Universitaria Cattolici Italiani; l'on. Mauri ha pronunziato un applaudito discorso.

Egli ha rivolto un fervido saluto alla gioventù universitaria d'Italia che, in questo arduo periodo della nostra storia martellato da difficoltà antiche e nuove, prepara le vie dell'avvenire con la freschezza delle sue forze rinnovatrici.

L'on. Mauri ha rilevato l'alto significato del fatto che la manifestazione si svolge nella città tacita e severa che alle reliquie auguste dell'antica gloria di Roma associa la maestà dalle sue basiliche cristiane presso l'avello semplice e glorioso del Poeta Immortale che ha fatto grande il nome di Italia nel mondo, in un ambiente di acute vibrazioni sociali che al silenzio austero di monumenti secolari contrappone il fervore di movimenti popolari quasi richiamando la gioventù studiosa dalla bellezza dei classici ricordi alla maturazione fattiva dei nuovi destini delle folle operaie nella progressive conquiste del lavoro.

L'on. Mauri ha ricordato il pensiero sociale di Dante, pensiero che lo ha fatto giudice inesorabile d'ogni offesa all'etica, cristiana anche nel campo economico, difensore dei poveri contro l'usura del capitalismo nascente, assertore della teoria del giusto prezzo per la legittimità dei contratti e moralizzatore del diritto privato con le maggiori finalità del comune vantaggio. Ha ricordato pure i moniti del Convito perchè la giovinezza sia forte, temperante, leale, salda di fede, dedita al culto della scienza e all'amore della patria, alle cure del pubblico bene nel nome di Dante che nel bronzo statuario del verso carduccïano aveva precorso l'unità nazionale ora gloriosamente realizzata.

L'on. Mauri ha concluso con un inno alle più alte fortune che al paese saranno preparate dal vigore intellettuale e morale della nuova generazione in una sacra concordia civile di intenti che non vieta la nobile concorrenza dei partiti ma tutti può accoglierli in un sano nazionalismo di operosa democrazia.

Rappresaglie fasciste a Valeggio

VERONA, 1. — Iersera giungevano da Roverbella a Valeggio sul Mincio venti fascisti allo scopo di chiedere spiegazioni a certo Coltri Bernardo, il cui figlio sembra avesse cantato inni sovversivi e offensivi pei fascisti. Recatisi alla casa del Coltri, vennero accolti a fucilate sparate da una finestra. Avendo avuto tre compagni feriti, i fascisti si allontanavano.

Stamane però vi ritornarono e incendiarono la casa del Coltri.

Temendosi disordini, sono stati inviati sul luogo rinforzi di carabinieri e guardie.

Dopo la tragedia al "Pancaldi"
Che dice la signorina Coli

LIVORNO, 2. — Perdura l'impressione per la tragedia passionale che ebbe il suo svolgimento l'altra sera sui regi bagni « Pancaldi ». Lo stato dei feriti si mantiene gravissimo per quanto non disperato.

Il tenente Romeo che è piantonato all'ospedale si è fino ad ora rifiutato di rispondere alle interrogazioni del funzionario incaricato di far luce sul grave fatto. Il giovane ufficiale che ha la testa completamente bendata è in uno stato di grande esaltazione e si limita ad invocare il nome della donna che ha colpito furiosamente in un eccesso di gelosia.

Si aspettano in giornata i genitori del Romeo avvertiti telegraficamente a Santo Stefano di Calabria dove risiedono.

La signorina Wanda Coli nei brevi interrogatori fino ad ora subiti ha confermato che non esisteva alcun rapporto fra lei ed il tenente Romeo che le avrebbe conosciuto soltanto una ventina di giorni or sono sulla rotonda dei « Pancaldi ». Secondo le affermazioni della signorina ella non avrebbe scambiato che qualche saluto e poche frasi con il suo aggressore fino al momento della tragedia. La signorina Coli afferma anche che il Romeo la attirò violentemente nella cabina fatale dove prima ancora di poter gridare al soccorso cadde al suolo colpita dalla rivoltellata dell'ufficiale.

Secondo altre voci invece fra il Romeo e la Coli sarebbero corsi rapporti di una certa intimità.

Una beffa della fortuna!

FIRENZE, 2 — L'agente investigativo Antonio Gavarini addetto all'ufficio della Stazione centrale, nel leggere sui giornali l'estrazione dei buoni del Tesoro settennali, per poco non impazziva dalla gioia constatando che il primo estratto, vincente un milione, corrispondeva al numero di un buono da lui posseduto. Chiamati a raccolta i compagni, egli dava loro la mirabolante notizia e subito fu una gara di congratulazioni, dimostrazioni di amicizia, di affetto, ecc., ecc. Il Gavarini, preso da un impellente bisogno di liberalità, cominciò col promettere a ciascuno un bel l'orologio d'oro a titolo di ricordo del grande avvenimento e molto altro avrebbe senza dubbio regalato al prossimo suo, se, recatosi a casa a prendere il buono prezioso, non avesse constatato che il numero da lui posseduto era 1.940.458, mentre il vincente è 1.919.458.

Attraverso Parigi

PARIGI, agosto.

Un giorno Giuseppe Fouché, Ministro della Polizia sotto l'Impero, ebbe l'idea di creare un corpo speciale misto di funzionari e di funzionarie per la sorveglianza delle spie e dei cospiratori. Egli s'era tante volte servito di donne per ottenere informazioni segrete, che credeva giunto il momento di organizzare una vera e propria categoria di poliziotte, riconosciuta dallo Stato. Quando il Fouché andò ad esporre il suo progetto a Napoleone, l'imperatore lo ascoltò, poi, come soleva, mandò all'aria l'idea del ministro con poche parole proferite seccamente:

— Niente donne: non mi fido!

Un secolo a mezzo dopo il vecchio progetto riprende forma. Vari esperimenti sono stati fatti, specie in questi ultimi anni, per l'utilizzazione delle donne nel funzionamento regolare della polizia.

Servizi irregolari esse ne compiono continuamente. Gli agenti del buon costume, ricorrono spesso alle stesse disgraziate che essi hanno sotto la loro sorveglianza per far vigilare altre femmine e parecchia gente equivoca. I funzionari della polizia politica hanno in molte *demi-mondaines*, e forse anche in qualche mondana d'illibata condotta, eccellenti confidenti; parecchie di queste resero ottimi servizi durante la guerra. Vi sono poi Commissariati che ricorrono alla sagacia femminile per venire a capo di piccole faccende abusive. Un commissario sospetta, ad esempio, che una signora eserciti segretamente il lucroso mestiere di sonnambula o di indovina.

Egli incarica una delle sue informatrici di recarsi dalla signora per avere un consulto. La sonnambula o l'indovina dà il responso e si fa pagare. L'indomani il commissario redige un rapporto che manda all'autorità giudiziaria. L'informatrice figurerà nel processo come testimone a carico.

Il maggior numero di donne impiegate a Parigi per vigilare i Grandi Magazzini è alle dipendenze di polizie private. Chi conosce quei colossali empori di merci di ogni genere o anche soltanto chi ha letto *Au Bonheur des Dames* di Zola, sa che il personale addetto alle vendite si trova nell'impossibilità di dare ascolto ai clienti e, nel tempo stesso, di sorvegliare tutto ciò che è esposto sui banchi. Nei Grandi Magazzini il pubblico è libero di frugare fra le cataste di stoffe, di seterie, di veli, di piume, di guanti, di cappellini, di fiori finti, di calze, di biancheria, di indumenti confezionati, d'ogni ben di Dio, insomma, scegliendo, ciò che più gli conviene: fatta la scelta, chiama una venditrice e indica ciò che compra; se invece nulla gli piace, può andarsene tranquillamente. Ogni giorno in tali ambienti entrano ed escono ventimila, trentamila, centomila persone. Il sistema invalso, che tutti cioè siano liberi di toccare, di esaminare, di sconvolgere ciò che è sui banchi è commercialmente molto buono poichè invoglia a comprare ma, dal punto di vista morale, è pessimo giacchè induce parecchia gente in tentazione. Le amministrazioni dei Grandi Magazzini stanziano annualmente nel passivo dei loro bilanci alcune centinaia di migliaia di franchi per cose che il pubblico ha loro rubate; ma, ben inteso, si sforzano di rendere tale cifra più piccola che sia possibile incaricando persone di loro fiducia di metter le mani su chi trafuga le merci. E tali persone di fiducia sono per lo più signore. Queste sogliono procedere così: quando si accorgono che qualcuno sta nascondendo sotto gli abiti o in una borsa o nell'ombrello un oggetto di poco o di molto valore lo lasciano fare, lo seguono con pazienza, aspettano che sia uscito dal Magazzino e, nella strada, lo raggiungono e lo conducono al Commissariato.

Se si riunissero tutte le ispettrici di tali organismi commerciali e tutte le informatrici della polizia si possiederebbe un corpo di funzionarie numerosissimo, che avrebbe ramificazioni ed aderenze in tutte le classi sociali. Ecco quale sarebbe il progetto attuale. Ma un personaggio autorevole al quale è stato sottoposto, lo ha demolito con qualche parola di più di quante ne usò Napoleone, ma facendo egli pure una osservazione molto giusta:

— Le donne — ha detto — non sono abbastanza discrete: vanno bene negli uffici, lasciamovele!

* * *

Vi sono più categorie di vegetariani. La meno numerosa, credo sia diventata quella di coloro che davano la preferenza ai legumi per spendere meno. Oggi fra il costo di una bistecca e quello d'un piede di lattuga la differenza è così piccola, che molti non esitano a mangiare una bistecca. Quelli che, come me, trovano più igienica la cucina a base di vegetali, cercano invano a Parigi un *restaurant* vegetariano: ce n'erano due o tre prima della guerra: uno era anzi frequentato da gente molto elegante: ora sono scomparsi tutti. Quanto ai vegetariani puri, ai vegetariani arrabbiati, a quei vegetariani che se dovessero mangiare un boccone di carne piangerebbero a calde lagrime sulla sorte del povero criminale che fornì al cuoco la pietanza, chi sa come si dorranno apprendendo ciò che risulta da una statistica uscita in questi giorni.

Si tratta della quantità di selvaggina che suole essere consumata dai parigini. Ogni anno qui si divorano 800.000 pernici, 200.000 quaglie, 187.000 lepri, 136.000 fagiani, 10.000 fra cervi e caprioli e un milione di allodole.

Senza contare le migliaia di buoi, di vitelli e di agnelli che vengono macellati o scannati ogni giorno. Ma questa ecatombe colossale non ha nulla a che fare con l'altra.

In Francia si consumano annualmente 25 milioni di chilogrammi di selvaggina. E sapete perchè? Prima di tutto perchè c'è quasi un milione di cacciatori, poi perchè esiste ancora la tradizione delle grandi caccie. Nei vecchi castelli francesi uno degli impianti più costosi è quello per la caccia. Prima della guerra esistevano quattrocento equipaggi da caccia.

La duchessa d'Uzès ha ancora, per le grandi caccie, 80 cani, 432 cavalli e 183 uomini addetti esclusivamente alle mute ed alle scuderie. E' il più famoso equipaggio di Francia: esso costa la bellezza di un milione e 300.000 franchi all'anno.

Se tutta l'umanità diventasse vegetariana, la selvaggina non potrebbe dunque lo stesso vivere in pace.

* * *

Il maestro Saint Saëns ha un'età tanto rispettabile ed una così grande fama che mezza Parigi lo conosce. Ma egli è poco inclinato a ricambiare i rispettivi saluti che gli vengono fatti per le vie. «Buon giorno!» di quà «Buon giorno!» di là: se dovesse rispondere a tutti, tanto varrebbe che passeggiasse col cappello in mano Ha perciò ormai abolito il saluto. Ed ha anche perduta l'abitudine di scoprirsi il capo.

Un giorno Saint Saëns si recò in un ufficio chiedendo di essere ricevuto da un funzionario. Fu poco dopo introdotto. Il funzionario, vedendo che il visitatore rimaneva col cappello in testa, disse:

— Volete che vi sbarazzi del cappello

Saint Saëns finse di non capire; l'altro allora replicò, un po' bruscamente:

— Abbiate la cortesia di scoprirvi il capo!

— Io sono il maestro Saint Saëns — disse fieramente il compositore, sperando così di disarmare il funzionario.

Costui trasalì:

— Oh, maestro, che onore! — disse — Io adoro la vostra musica. Sono uno dei vostri più appassionati ammiratori. Ebbene, scusate tanto se vi chiedo di togliervi il cappello...

Saint Saëns non potè trattenersi dal ridere, e, vinto, si scoprì il capo.

C. G. Sarti.

Pel secentenario dantesco
Il programma delle onoranze

Ecco il programma ufficiale delle feste per le onoranze a Dante che si terranno a Ravenna, Firenze e Roma:

A Ravenna.

11 *Settembre Pom.*: Cerimonia inaugurale al Sepolcro di Dante — Inaugurazione della Campana dei Comuni italiani e della fiaccola dei cimeli danteschi — Consegna della corona di bronzo e argento offerta dal nostro Esercito — Ricevimento offerto dalla Contessa Eugenia Rasponi nel proprio palazzo (Via d'Azeglio 11) dove ha sede il Comitato Dantesco.

12 *Settembre Matt.*: Visita alla Basilica di S. Giovanni Evangelista e agli altri monumenti restaurati in occasione del centenario — Inaugurazione del Palazzo Veneziano restaurato e del fregio della facciata. — *Pom.*: Inaugurazione del Museo Nazionale — Visita a S. Maria in Porto Fuori.

13 *Settembre Matt.*: Corteo e cerimonia commemorativa nella Piazza Vittorio Emanuele. — *Pom.*: Inaugurazione della Sala Dantesca — Visita alla Biblioteca Classense.

14 *Settembre Matt.*: Cerimonia in San Francesco — Visita a Sant'Apollinare in Classe e alla Pineta. — *Pom.*: Partenza per Rimini dove saranno inaugurati i restauri delle pitture giottesche nella Chiesa di S. Agostino — Ricevimento offerto da quel Comitato Dantesco — Festa al Mare Adriatico.

A Firenze.

15 *Settembre*: Ricevimento in Palazzo Vecchio delle rappresentanze dei Comuni italiani e corteo a Santa Croce.

16 *Settembre*: Inaugurazione della Colonna commemorativa sul campo di battaglia di Campaldino — Visita del castello di Poppi.

17 *Settembre Matt.*: visita dei monumenti restaurati: Palazzo di Parte Guelfa - Santo Stefano di Badia - Torre della Castagna - Palazzo Frescobaldi - Santa Margherita de' Ricci - S. Leonardo in Arcetri — Inaugurazione della Esposizione dantesca alla Biblioteca Medicea-Laurenziana. — *Pom.*: Corteggio storico — Recitazione di canti e liriche di Dante.

18 *Settembre*: Inaugurazione della Colonna commemorativa al « Cantone d'Arezzo » — Visita alla Badia di S. Godenzo.

A Roma.

Il Municipio di Roma, oltre ad intitolare una delle principali vie della città al nome di Dante Alighieri, oltre a donare la porta di bronzo per il Sepolcro di Lui e contribuire alla fusione della Campana offerta dai Comuni, farà il giorno 20 Settembre la solenne commemorazione del Poeta in Campidoglio, e il 21 pubblica consegna della Palazzina dell'Anguillara in uso perpetuo alla « Casa di Dante ».

Dimostrazione di contadini lucchesi
contro il Principe di Borbone

LUCCA, 2. — I contadini lucchesi sono in fermento, avendo il principe Saverio di Borbone ingiunto al suo fattore signor Altamura di lasciare entro 48 ore la fattoria.

All'ingiunzione è nata una scena violentissima tra il fattore e il principe. Divulgatasi la notizia, le campane hanno suonato a stormo; e allora un'ondata di popolo si avviò verso la villa principesca. I più violenti e i più audaci penetrarono nel giardino salirono gli ampi scaloni della villa e si trovarono ben presto alla presenza del principe, al quale intimarono di revocare immediatamente l'ordine dato, pena una popolare vendetta.

Ultime notizie e informazioni

L'entrata in vigore
dell'accordo commerciale italo - tedesco

Oggi è entrato in vigore l'accordo commerciale concluso il 29 u. s. fra l'Italia e Germania.

La domanda per la concessione dei permessi d'importazione dovranno essere presentate agli Uffici competenti dei due Stati.

Si confida che in seguito all'applicazione di detto accordo saranno eliminate le difficoltà che finora ostacolavano i traffici tra i due Paesi e che in particolare abbia incremento l'esportazione dei nostri prodotti che prima della guerra trovavano largo smercio in Germania.

Oltre le merci già enumerate, potranno anche essere importate in Italia: capsule esplodenti e miccie da minatori; cappelli da bambini e berretti; armi portatili e loro parti; strumenti musicali; parti di pianoforti; mercerie comuni e fini; vino in fiaschi e in caratelli.

Possono essere importate in Germania, in transito per Trieste: caffè, tè, droghe comuni; frutta secche da mangiare; frutta secche a scopi industriali; riso greggio; tabacco greggio; cacao in grani.

Le merci di cui l'importazione dalla Germania è desiderata in Italia sono: «Macchine non usate; cellulosa; pasta di legno; scorie Thomas; concimi chimici; carta da giornali ».

L'on. Meda e la Commissione d'inchiesta
sulle spese di guerra

Come è noto l'on. Filippo Meda recentemente si dimetteva dalla carica di presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra, carica che, d'altra parte, ricopriva da poco tempo. Riunitasi di urgenza, la Commissione respingeva le dimissioni del suo presidente e delegava il sen. Melodia di rendersi interprete presso l'on. Meda dei sentimenti della Commissione.

Il sen. Melodia si è affrettato ieri sera a comunicare l'ordine del giorno votato dalla Commissione, ma l'on. Meda ha insistito sulle due dimissioni, dichiarando che esse sono irrevocabili.

Il segretario generale comm. Baroni seguirà l'on. Meda nelle dimissioni.

Si afferma che a supplire nella presidenza l'on. Meda verrà chiamato l'attuale vice presidente on. Gabriele Carnazza.

Congresso per l'arboricoltura a Napoli

Per iniziativa dell'Istituto Nazionale di agricoltura sarà tenuto in Napoli, in occasione della Fiera campionaria nazionale, un Congresso di arboricoltura meridionale.

Nel Congresso che si svolgerà dal 16 al 20 settembre, nel Palazzo della Borsa sede della Camera di Commercio e Industria, saranno trattati da valorosi relatori e discussi tutti quei problemi tecnici ed economici che si riferiscono alla frutticoltura, alla viticoltura, all'agrumicoltura, all'olivicoltura e a tutte le altre colture arboree. Trattasi di un avvenimento di singolare importanza, essendo questo un Congresso specializzato che intende raccogliere tutti gli elementi e tutte le forze per addivenire alla soluzione di un problema di grande interesse per il Mezzogiorno agricolo: tutti gli agricoltori d'Italia possono partecipare al Congresso anche se non iscritti all'Istituto Nazionale di agricoltura; per ottenere la tessera di congressista basterà che gli agricoltori facciano domanda alle rispettive Cattedre ambulanti di agricoltura.

Nell'ultimo giorno del Congresso i congressisti faranno una interessante gita d'istruzione. Coloro che intendono partecipare al Congresso possono usufruire delle facilitazioni ferroviarie concesse per la Mostra Biennale artistica di Napoli.

Per il pellegrinaggio alle tombe dei caduti

La Direzione dell'Ufficio Romano (Corso Umberto I, 271) del Segretariato d'Assistenza dell'Associazione Nazionale madri e vedove dei caduti ricorda alle Sezioni dell'Associazione che il Comitato del Pellegrinaggio alle tombe dei caduti non risponde che dell'accompagnamento ai cimiteri di cui il nome fu già pubblicato.

Dai punti di concentramento, Udine, Trento, Treviso, i partecipanti al pellegrinaggio che non avessero il loro caro sepolto in uno dei detti cimiteri potranno eventualmente avere dall'Ufficio Militare cura, onoranze e salme dei caduti in guerra, tutte le indicazioni per poter recarsi, a proprie spese ma con tutte le facilitazioni, alla ricerca della cara tomba.

La mattina del 18 c. m. i partecipanti al pellegrinaggio devono trovarsi nei tre punti di concentramento: Trento, Udine, Treviso.

Le sezioni sono vivamente pregate di prender visione dei molti comunicati che l'Associazione ha diramato a tutta la stampa, mandati in copia a tutte le Sezioni d'Italia.

Emessa la tessera e il foglio pel ritiro del biglietto a tariffa militare, l'Associazione non può più ricevorli di ritorno nè rimborsare l'importo del vaglia anche se eventualmente il richiedente non avesse poi acquistato il biglietto ferroviario a tariffa ridotta cui la tessera dà diritto o non avesse quindi preso parte al pellegrinaggio.

Si ricorda che la cartolina-vaglia per la iscrizione vale per una sola persona perchè all'Ufficio che rilascia le tessere coi relativi moduli per la richiesta del biglietti, a ogni tessera e modulo rilasciati deve corrispondere, per regolarità d'amministrazione, il talloncino della cartolina-vaglia.

Riduzioni ferroviarie dal 1. al 15 ottobre

Il Consiglio dei Ministri con speciale deliberazione su richiesta dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana, ha concesso la riduzione ferroviaria specialissima del 60% per tutti i viaggiatori da qualunque stazione del Regno diretti a Roma, nel periodo dal primo al 15 ottobre, in occasione di gare internazionali indette dall'Associazione Movimento Forestieri.

I biglietti ferroviari ridotti daranno diritto a fermate intermedie. I biglietti di riduzione rilasciati nello stesso periodo dalle stazioni di confine avranno speciale validità.

Per gli interessi dell'industria nazionale

Il senatore Salvatore Orlando ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga gli on. Ministri degli Affari Esteri e dell'Interno per sentire quali siano i mezzi ch'essi intendono opporre, nell'interesse del lavoro nazionale, a quell'azione invadente e dominatrice nel campo industriale e bancario italiano, che la Germania mostra voler rinnovare dopo la guerra e che, all'infuori delle attuali pubblicazioni dei giornali, è resa evidente dall'invasione di ogni genere di prodotti tedeschi sul nostro mer[cato]...

Per il trattato di pesca con la Jugoslavia
Martedì sarà firmata la convenzione

POLA, 1. — Si ritiene ormai accertata la conclusione di un trattato di pesca che soddisferà tutti gli interessati, tra l'Italia e la Jugoslavia. Si crede che il trattato verrà tosto ratificato per essere esecutivo per la prossima stagione della pesca.

La seduta odierna tenuta dalla Commissione speciale è durata otto ore, trattandovi di discutere e di verbalizzare i diritti territoriali dei singoli gruppi di pescatori su tutte le coste dalmatiche. I lavori procederanno nei prossimi giorni ma la firma alla convenzione non potrà essere apposta prima di martedì.

Lo sciopero dei tessili si estende
e vi aderiscono i lanieri cattolici

MILANO, 2. — Lo sciopero proclamato per il primo settembre dalla *Fiot*, a quanto dichiarano i dirigenti del movimento, va estendendosi con compattezza a tutti i centri. Anche gli operai lanieri iscritti all'Associazione cattolica usciti dallo stato di incertezza hanno deliberato di scioperare incominciando da questa mattina.

L'on. D'Aragona per la collaborazione
contro la dittatura di Mosca

MILANO, 2. — Al Teatro del Popolo ieri sera ancora una assemblea socialista con discussione protrattasi fino alla mezzanotte. Come nelle precedenti riunioni, si sono manifestate nettamente due tendenze: quella media dei serratiani per l'unità e contro la collaborazione e quella dei destri per la collaborazione e l'unità del partito. La frazione di sinistra dei secessionisti — che fa capo all'on. Lazzari — a Milano ha pochi proseliti e certamente pochi ne avrà anche al Congresso.

La seduta di ieri sera venne aperta da Faccani della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro che ha comunicato l'esito delle trattative condotte con la Prefettura circa la questione del pane. Dopo questo esordio fuori programma, l'oratore entra in argomento e parla del Congresso, schierandosi per l'unità e per la Terza Internazionale, seguito da Bastiani dell'*Avanti* che ha ribadito i concetti già svolti da Serrati contro i secessionisti.

Parlo quindi l'on. D'Aragona, segretario della Confederazione del lavoro, che con Turati, Treves e Modigliani fu uno di quelli presi di mira dai comunisti di Russia. Egli si è dilungato ad illustrare e a difendere la Confederazione contro le accuse di qualche oratore rilevando che l'opera compiuta da essa fu sempre concorde col partito socialista e ispirata agli interessi de le masse proletarie. Ha elencato le difficoltà in cui l'organismo confederale è oggi costretto a muoversi, difficoltà tanto più gravi nell'attuale momento di crisi industriale e di disoccupazione. Convinto della necessità di partecipare al potere, l'on. D'Aragona disse di condividere completamente i criterii già illustrati dagli on.li Treves e Turati, ritenendo che in questo modo, e specialmente nel momento attuale, si possa giovare alle masse ed al socialismo.

Per quanto riguarda l'unità, egli ha reclamato per la sua frazione il diritto di cittadinanza nel partito, invitando i delegati che si recheranno al Congresso a non tener conto delle scomuniche partite da Mosca.

Dopo alcune osservazioni di Serrati, che ha polemizzato brevemente ma vivacemente nei riguardi del discorso Turati dell'altra sera — che come è noto non gli risparmiava aspre critiche — la seduta fu rinviata a domani sera.

Tentativo comunista di sciopero generale
respinto a Milano

MILANO, 2. — Le commissioni interne dei vari stabilimenti meccanici e metallurgici cittadini invitate a discutere alla Casa del Popolo una mozione dei comunisti, tendente ad iniziare un movimento generale in tutta Italia pari a quello del settembre dello scorso anno. Si sono mostrate contrarie ad uno sciopero generale; la mozione comunista è stata quindi respinta.

La settimana di Brescia

BRESCIA, 2. — Ieri mattina sul circuito un grande pubblico assisteva alle ultime prove nervoso ed impaziente. Voleva ed attendeva evidentemente il prodigio. In verità questo pubblico è esigente, ma comincia col dare prova della magnifica buona volontà di corrispondere al grande avvenimento e si va interessando ogni giorno di più, di modo che le tribune già in questi giorni sono piene.

Dal pesage, dove attendevano le macchine, ho visto uscire la O. M., che sono quasi le « figlie di famiglia », in quanto che sono di Brescia. Sono arrivate ieri mattina, con una certa copertura di lamiera lucente che le faceva sembrare armate per un torneo. Hanno passato il giro il 10 minuti circa. Silvani con la S.P. ha girato il 9'8"; Geux in 7'3": Wagner ha battuto il miglior tempo della giornata riuscendo a compiere i 149 chilometri all'ora; Sivocci ha compiuto pressochè lo stesso tempo.

Ad un certo momento sono arrivati tre aeroplani che hanno eseguito delle evoluzioni sul campo mentre il cav. Momo continuava a fare da *buttafuori* E' la volta di Maria Avanzo con la sua *Alfa*. Momento di curiosità nervosa e profonda. Tutto l'elemento femminile è in piedi ed un senso di riscossa vibra in tutte le anime deboli, sorretto da un sorriso grazioso della bella amazzone. La macchina va e viene. Maria Avanzo ha compiuto dei tempi meravigliosi.

Il conte Salselle con l'*Alfa* ha urtato alla svolta di Segni sorpassando l'Avanzo. La macchina è stata messa fuori servizio così che il guidatore resta oramai fuori gara con una gamba fasciata. Quando lo riportevano al *pesage* sorrideva.

Felice Nazzaro sarà fra noi e per il momento, non per la marca alla quale ha dato il nome come costruttore industriale, ma per la nota fabbrica a cui associò il nome, riportando quattro vittorie di importanza mondiale nel corto giro di dieci mesi; impresa a serie vittoriosa che nessun uomo e nessuna casa, gelosi di una vittoria intangibile, hanno mai osato riportare in un periodo così breve di tempo. Noi rivedremo il massimo campione delle vittorie automobilistiche, maestro di mezzi e di stile, riprodursi nella gara con una vettura Fiat con la quale ha già corso nel Gran Prix dell'Automobile Club di Francia a Lione nel 1914 (vittoria tedesca a 30 giorni dalla dichiarazione di guerra), e permetterà così una riapertura della disputa con la macchina tedesca allora vincitrice, perchè è noto che una *Mercedes* di quel tipo e dell'anno, è stata affidata alla sapiente e provata guida del forte Giulio Masetti del Bugnano, il gentleman fiorentino, vincitore della Targa Florio di Sicilia. Naturalmente trattasi di due vetture di identica cilindrata regolamentare allora, di quattro litri e mezzo.

Il più interessante di tuttociò è che Felice Nazzaro ritorna in gara...

Smentita del Wolff-Bureau
"sul famoso documento tedesco,,

BERLINO, 1.

Il *Wolff Bureau* comunica la seguente Nota:

« Siccome nonostante la smentita formale dell'Ambasciata di Germania a Roma da alcuni giornali si mantiene la affermazione che il preteso rapporto commerciale dell'addetto commerciale Stroheker pubblicato il 28 agosto si troverebbe tra le mani del Ministro degli Esteri tedesco, è stato constatato, per completare la smentita dell'Ambasciata di Roma, che un rapporto di tale contenuto o di un contenuto simile non è stato mai ricevuto dal Ministr. degli Esteri.

Inoltre il contenuto del preteso rapporto sarebbe in contrasto con la politica commerciale seguita dalla Germania verso l'Italia.

Il trattato italo - argentino
per gl'infortuni sul lavoro

BUENOS AIRES, 31.

Il Ministro degli Esteri Puirredon e il ministro d'Italia comm. Cobianchi hanno proceduto alla firma del Trattato per gli infortuni sul lavoro.

I soccorsi alla Russia

PARIGI, 1.

La Commissione internazionale di soccorso alla Russia ha proceduto oggi all'esame della questione di massima relativa ai crediti che potranno essere necessari per i soccorsi alla Russia. Essa ha approvato un ordine del giorno tendente ad incoraggiare l'azione delle organizzazioni e allo scopo di riunire fondi e derrate per venire in aiuto alle popolazioni russe e ad ottenere dai rispettivi Governi tutta l'assistenza possibile in loro favore.

Il delegato della Croce Rossa americana Brown ha dichiarato formalmente che il Comitato americano non accetterà alcuna cooperazione di governi europei se al Comitato stesso non saranno riservati la direzione ed il controllo generale dell'impresa, condizione, questa, che è parsa troppo grave e che è stata lasciata cadere. Nella commissione nominata saranno rappresentate cinque potenze ciascuna delle quali nominerà al massimo cinque specialisti oltre un interprete. E' fin da ora convenuto che i soccorsi saranno in natura. Da un lato si tratta di fornire le materie necessarie per l'igiene ed i trasporti e materie da baratto per indurre gli abitanti delle campagne a cedere i prodotti del suolo; dall'altro lato si studierà anche la possibilità di fornire direttamente alle popolazioni di tutti i territori russi organizzando dal di fuori spedizioni di derrate alimentari.

Nuova superdreadnought americana

NEW YORK, 1.

E' stata varata la *superdreadnought* « Washington », la sesta nave da guerra della flotta americana che reca questo nome. Essa è del medesimo tipo della « Maryland », del « Colorado » e della « West Virginia ». Il suo armamento consiste in otto cannoni da sedici pollici. L'equipaggio sarà di 1411 fra marinai e ufficiali, sarà mossa dall'elettricità e dovrà avere una velocità di 21 nodi. Avrà uno spostamento con 1 cannoni a bordo di 33.500 tonnellate.

Il trattato di pace tra S. U. e Ungheria

LONDRA, 1.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che il Trattato fra Stati Uniti ed Ungheria, firmato il 29 agosto, contiene i paragrafi 4 e 5 della mozione per la pace adottata dal Senato americano il 1.o luglio e gli articoli 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12 e 14 del Trattato del Trianon. Il resto di detto Trattato è stato omesso.

Le grandi feste al Messico
per il centenario dell'indipendenza

MESSICO, 1.

In occasione delle grandiose feste che si celebreranno per la commemorazione del Centenario dell'Indipendenza nazionale diverse Nazioni hanno inviato loro rappresentanti speciali tra i quali l'ambasciatore Sanvedrean per la Spagna.

Hanno nominato inoltre ambasciate speciali l'Argentina, il Cile, il Brasile, la Colombia, il Salvador e Panama.

Le altre Repubbliche latine — americane e l'Impero del Giappone — mandano un inviato straordinario. Fra gli ambasciatori vi sono due ministri per gli Affari Esteri ed eminenti personaggi politici di altre Nazioni. Tutti i rappresentanti diplomatici che assisteranno ai festeggiamenti saranno considerati quali ospiti d'onore della Repubblica messicana.

Gravi avvenimenti in vista
nella Virginia occidentale

PARIGI, 1.

Gravi avvenimenti si preparano nella Virginia occidentale, turbata da un violento sciopero minerario. Gli uomini si armano e le donne e i bambini abbandonano il territorio dello Stato come nell'imminenza di una guerra civile. Il governatore dello Stato reclama rinforzi di truppe federali essendo le forze di cui dispone incapaci di opporsi ai rivoltosi. In un accampamento che i minatori hanno formato sul dorso di una montagna in prossimità dei pozzi principali 2500 uomini sono radunati, e più di 3000 sono accampati in armi in un altro punto. I minatori hanno organizzato treni per il trasporto dei loro contingenti e hanno tagliato le comunicazioni telegrafiche con tutte le località vicine. Le forze della polizia, 2500 uomini, sono concentrate a poca distanza dai rivoltosi. Un primo attacco di esse ha provocato un conflitto con numerosi morti e feriti. Le truppe hanno dovuto ritirarsi.

La nuova ferrovia Belgrado - Bucarest

BUCAREST, 1.

La Commissione rumena-jugoslava, per regolare le comunicazioni ferroviarie, ha terminato i suoi lavori. Essa ha deciso la costruzione della linea Belgrado-Bucarest che attraverserà il Danubio a Semendria.

Inoltre una linea aerea per aeroplani funzionerà fra i due paesi che costruiranno sui loro territori aerodromi e impianti per congiungere il circuito Parigi-Praga col circuito Belgrado-Bucarest-Costantinopoli.

Cagliari festante accoglie i ginnasti
partecipanti alle gare

CAGLIARI, 1. — Tra ieri e oggi sono giunte le squadre partecipanti alle gare ginnastiche, ricevute alla stazione dalle autorità, dagli Enti, Sodalizi, Istituti e da una folla enorme, acclamante.

Sono state specialmente festeggiate la squadra trentina recante il messaggio del Sindaco di Trento alla nostra città, e la squadra composta da quaranta giovinette ginnaste torinesi.

Ovunque sventolano bandiere, e l'animazione è vivissima.

Il più grande dirigibile americano
distrutto da una esplosione

NEW YORK, 31.

Il dirigibile americano D. N. 6, il più grande dirigibile degli Stati Uniti, è rimasto distrutto alla stazione degli aeroplani navali di Rockway-Point in seguito ad una esplosione di benzina.

Bollettino Militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Colonnelli a disposizione ministero nominati comandanti di legioni territoriali: Grossetti alla legione di Trieste — Terzano alla legione di Trento.

ARMA DI FANTERIA

Nenni colonnello, collocato a riposo — Antonicelli colonnello assegnato scuola allievi ufficiali di complemento di Torino — Barreca colonnello, comandato scuola allievi ufficiali di Lucca — Liguori colonnello, assegnato scuola allievi ufficiali di complemento di Genova — Di Sabato tenente colonnello, collocato a riposo — Joannes tenente colonnello, collocato a riposo — Sanfelice tenente colonnello 4 fanteria, trasferito distretto Nola — Cerioni tenente colonnello 46 fanteria, assegnato scuola allievi ufficiali di complemento di Cagliari — Sirolli tenente colonnello 6 alpini, assegnato scuola allievi ufficiali di complemento di Verona.

Maggiori collocati a riposo: Piccardi maggiore, collocato a riposo — Lagalante — Marchegiano — Marino — Badalucchi — Gravina — Ferraro — Capitani collocati a riposo: Bettolio — Muschietto — Torre — Stagi — Nardi — Frescura — Greco — Bergoni — D'Anna — Cenacchi — Cuomo — Borti — Mastino — Mangeri — Fattorosi — Dal Pozzo — Calletta — Zanotti tenente collocato a riposo. — Ufficiali di complemento trasferiti in servizio attivo — Capitani nominati tenenti: Borgna destinato 2 alpini — Coatiti destinato 37 fanteria — Curadi destinato 44 fanteria — Sarno destinato 60 fanteria — Tenenti di anzianità assoluta o relativa: Albamonte — Aldisio — Apolloni — Ardi — Argenti — Attanasio — Bonaiuti — Campanella — Barbero — Carbone — Cristianel — Citarella — Coletti — Conese — Covacco — De Cristofaro — De Felicis — Del Rocca — Della Corte — Dell'Ura — Del Rio — De Luca — De Luca — Diamanti — Di Fazio — Di Marzo — Di Sandro — Dogliani — Elia — Eliseo — Falli — Ferrini — Fiacchetti — Fico — Ferno — Fortunato — Gaggia — Gambardella C., Gambardella G. — Gambuzza — Castaldi — Giglio — Greco — Greco Luigi — Grimaldi — Guerriero — Gulotta — Inglese — Lambiase — Leonardi — Manacini — Manna — Marino — Martino — Mazzei — Magna — Meutuccia — Mereo — Milanese — Montanella — Morgani — Paganelli — Pascale — Pazienza — Perrone — Petrocca — Poli — Poterti — Prandi — Quattrini — Recchia — Rizzi — Sala — Semeraro — Speciosa — Tesi — Turrisi — Vitale — Vezzi — Governale Vincenzo deposito 65 fanteria destinato 66 fanteria — Argenziano — Bartolucci — Benedetti — Bianchi — Bottiglieri — Bovelaci — Buccheri — Carlini — Casales — Carloni — Cassi — Cipriani — Cocchi — Della Corte — Ferraro — Fischetti — Francese — Gatta — Gentile — Ghini — Giannangeli — Gualandri — Guerra — Lancione — Liberti — Liguori — Lucente — Lemme — Malo — Macchiavelli — Martini — Martino — Mazzoli — Mercurio — Miglioranza — Milazzo — Nassisi — Palacciolo — Parenti — Pellacani — Picone — Pontiglio — Privitera — Russo — Silvestri — Sole — Sortino — Tossi — Tronci — Venerandi — Ventura — Lombardo tenente 6.o fanteria, mantenuto in servizio quale invalido di guerra.

Tenenti collocati a riposo: Degli Esposti, Ricci, Spilotri, Ferraris, Oparti, Zorri, Autilio, Le Brun, Censi Mancia, Cirillo, Buccheri.

Sottotenenti di complemento nominati in servizio attivo luogotenenziale 22 agosto 1915 n. 1300, con riserva d'anzianità assoluta e relativa: De Cristofaro, Sallustio, Terniani, Ingrao.

ARMA DI CAVALLERIA

Notarbartolo, tenente colonnello, collocato a riposo.

Capitani trasferiti alla scuola di applicazione di cavalleria: Dodi — Paolucci Delle Roncole, Luigi, Boschi, Bognetti, Calvi, Valla, Tecchioni, Morelli, Pagliano, Lombardi.

Tenenti trasferiti alla scuola d'applicazione di cavalleria: Lequio, Duranti, De Micheli, Brichiori, Cailaini, Martini.

Zaza, sottotenente cavalleggeri guide, promosso tenente.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Borrino, colonnello collocato in posizione ausiliaria — Polani, colonnello, nominato comandante 9 campagna — Fiore, colonnello, nominato comandante 1 pesante campale — Terziani, colonnello, assegnato scuola guerra (insegnante titolare) — Cocco, tenente colonn. destinato 14 campagna — Cipriani, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 10 campagna — Guerrini, maggiore in aspettativa, richiamato al 2 pesante campale.

Secchi, tenente truppe coloniali Eritrea, promosso capitano.

Ufficiali di complemento nominati tenenti in servizio attivo permanente — Pantanelli, 19 campagna — Mastrandrea, 10 campagna — Gandolfi, 1 costa — De Longis, 19 campagna — Capone, 5 campagna — Coloretti, 6 pesante campale — Peduto, 1 pesante — Cafiero, 6 campagna T) — Frongia, 1 pesante campale — Pompili, 7 pesante campale — Castellano, 7 pesante campale — Tamborini, 27 campagna — Del Cappellano, 3 campagna — Cavallari, 3 campagna — Campus, 2 costa — Torregrossa, 3 pesante campale — Mannelli, 27 campagna — De Florentis, autoportato — Ripani, 18 campagna — Bonino, 1 pesante — Ridulfo, 18 camp. — Belisario, 13 campagna — Amendola, 12 pesante campale — Brignolo, 11 campagna — Sircana, 27 campagna — Alessandroni, 9 pesante campale — Marchese, 14 pesante campale — De Angelis, 12 campagna — Spota, 1 pesante campale — Simonelli, 13 campagna — Bianchi, 1 montagna — Previsani, 14 pesante campale — Capuano, 1 deposito controaerei — Miglioli, 3 pesante campale — Le Moli, 5 pesante campale — Posti, 1 costa — Ferrara, 1 montagna — Arzone, 2 montagna — Franco, 3 campagna — Piacentini, 2 pesante campale — Tuffrelli, 5 pesante — Bussone, 1 pesante — Foti, 1 costa — Napolitano, 3 campagna — Jannone, 24 campagna — Barioglio, pesante campale — Jannone, 10 campagna — Moro, 18 pesante campale — Calavolpe, 2 deposito controaerei — Catanzaro, 13 campagna — Gattuso, 3 costa — Impreta, 15 campagna — Vialardi Di Sandigliano, 16 campagna — Cimmaruta, reggimento misto autoportato — De Vecchi, 11 campagna — Velea, 4 costa — Pardi, 1 costa — Save, 15 campagna — Valenti, 5 pesante — Boldrin, 2 deposito controaerei.

Della Vicina, sottotenente 5 pesante campale, promosso tenente.

Ferrari, colonnello laboratorio pirotecnico Capua, collocato a sua domanda, in posizione ausiliaria speciale.

ARMA DEL GENIO

Pugnani, colonnello in aspettativa, richiamato in servizio, collocato a disposizione — Fortunato, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio — Fortunato, capitano in aspettativa, richiamato in servizio.

Borsa di Roma

2 Settembre 1921

Rendita 3.50 per cento Cont. 71 — Fine 71.25 — Consold. 5 per cento 1918 Cont. 76.50 — Fine 76.45.

Azioni: Banca d'Italia 1350 — Istituto Fondiario 385 — Banca Commerciale Italiana 878 — Credito Italiano 614 — Banca Italiana di Sconto 585 — Banco di Roma 112 1/2 — Banca Commerciale Triestina 545 — Meridionali 310 — Mediterranee 142 — Rubattino 505 — S.N.I.A. 31 1/2 — Tramways Roma 54 — Acqua Marcia 1685 — Gas Roma 415 — Condotte d'Acqua 216 — Acciaierie Terni 550 — Ilva Accialerie d'Italia 38 1/2 — Ansaldo 119 — Metallurgica 98 — Miniere Elba 73 — Miniere Antimonio 40 — Kerka 305 Viscosa di Pavia 94 — Miniere Montecatini 132 — Immobiliari 473 — Beni Stabili 314 — Imprese Fondiarie 97 — Fondi Rustici 237 — Risanamento 376 — Carburo 11[illegible] — Azoto 156 — Elettrochimica 71 — Forni Elettrici 31 — Zuccheri Romani 76 — Eridania 908 — Molini Pantanella 131 — Marconi 161 1/2 — F. I. A. T. 154 1/2 — Cotonerie Meridionali 88 — Cosulich 338.

Cambi: Parigi 172 1/4, 172, 173 — Londra 88, 15, 25 83 1/2 — New York chèque 21 [illegible], 24, telegr. 22, 22.26 — Berline 25 3/4, 25 [illegible], 26.

* * *

PARIGI, 1. — New York, 12.73 — Svizzera, 217.75 — Spagna, 166.25 — Belgio, 97.25 — Olanda, 4.06 — Berlino, 14 7/8 — Atene, ... — Bucarest, 15.

" La Tribuna Coloniale "

E' uscito il N. 36 de « La Tribuna Coloniale » in data 3 settembre 1921. Ecco il sommario:

Politica agricola e commerciale in Tripolitania, di *Antonio Palumbo* — Il viaggio del Principe Ereditario — Saseno e la Conferenza degli Ambasciatori — Preteso cambiamento di metodo della politica italiana in Oriente — Gli Italiani in Tunisia e le preoccupazioni per la Tripolitania — Italia ed Albania nel giudizio di un deputato inglese — Lo scacco greco — La gravità della rivolta in India — Abd-el-Kader incoraggia gli spagnuoli — Re Hussein sarà eletto Califfo? — La Marina mercantile e l'emigrazione, di *Epicarnio Corbinel* — Lettere americane: Le trombe della fama, di *Alfonso Arbib-Costa* — Crisi commerciale in Argentina — La cultura italiana nel Sud America — Due monumenti a Dante in America — Invasione tedesca nelle Indie olandesi — Comunicazioni marittime della Libia, del *Com.te C. M. Cattaneo* — La nuova spedizione Tedesco-Zammerano in Somalia — Notizie coloniali — In Biblioteca: Una Missione francese in Tripolitania, di *Francesco Geraci* — Il regime dei Culti nell'Africa Equatoriale francese — Un accordo Messico-Stati Uniti sulla questione del petrolio — L'avvenire del territorio di Tanganica — L'opinione pubblica belga si appassiona dei problemi coloniali — Il nuovo orientamento dell'espansione coloniale tedesca — L'illusione della colonizzazione della Gezira — La conquista del Polo Nord in aeroplano — Un grave pericolo per la navigazione: Numerose mine galleggianti sulle coste dell'Algeria — Le forze aeree dell'Hegiaz — Le imprese dei banditi nei dintorni di Marsiglia — Un misterioso delitto in Algeria — Infine le consuete interessanti rubriche: Dai centro italiani all'estero — La nostra emigrazione e i mercati di lavoro mondiali — Dalle Colonie nostre (fra cui un Corriere tripolino, del *Dott. E. O. Fenzi*) — Dalle Colonie estere — I Mercati coloniali.

Ferrovie dello Stato
Comunicato

« Nei Magazzini Approvvigionamenti dell'Amministrazione Ferroviaria di Milano e di Trieste, proveniente da bottino di guerra, trovansi disponibili per la vendita del grasso composto (kg. 5.200 netti), pel grasso di vasellina (kg. 150 netti) ed olio di vasellina (Kg. 10.000 netti).

Tanto il grasso composto quanto il grasso di vasellina possono essere utilizzati dall'industria privata come lubrificanti per meccanismi pesanti, unti da carri, ecc.; l'olio di vasellina potrebbe servire in sostituzione della vasellina per proteggere dalla ruggine i macchinari.

Coloro che volessero fare acquisto di dette merci e comunque esaminare i campioni, possono rivolgersi al Servizio Approvvigionamenti Ferrovie Stato — Roma — Ufficio 3.o ».

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerent. responsabile

Alle ore 6.30 del primo settembre 1921, munita dei conforti religiosi, si è spenta l'adorata esistenza del

Conte
Comm. CARLO BUCELLI
Referendario alla Corte dei Conti

Le sorelle GINEVRA e IDA nell'animo straziate ne danno il doloroso annunzio unitamente al cognato ed alle nipotine.

Roma, 2 settembre, 1921.

Il trasporto funebre avrà luogo domani sabato 3 corr. alle ore 10.30, partendo dalla casa dell'Estinto, Via Servio Tullio, 25.

UNA PRECE

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

La Società Anonima Consorzio Autonomo Negozianti Droghe e Coloniali di Roma, partecipa con profondo dolore la immatura perdita del suo Consigliere d'Amministrazione

Comm. EMILIO TESTA

Roma, 2 Settembre, 1921.